Il mercato delle cose celesti e i quattro milioni di dollari

La realtà è che l'anticomunismo è stata l'arma principale di cui vi siete serviti per raggiungere questo risultato. Quella che ha vinto dunque è stata la precisa volontà di introdurre, di mantenere, di allargare tra le forze del popolo una scissione che dovrebbe non permettere nemmeno oggi ai lavoratori italiani, pur dopo il sacrificio che hanno affrontato e l'esempio che hanno dato nella guerra di liberazione, di fare rapidamente quella marcia in avanti che essi vogliono fare verso il rinnovamento delle strutture economiche e sociali del proprio paese. Quella che ha vinto è la volontà di creare, dopo aver tentato di mettere la disgregazione nelle file dei lavoratori, un blocco di forze reazionarie e conservatrici, una unità di quelle caste dirigenti che sono l'espressione e il simbolo della situazione sociale, economica e politica arretrata, tragica dei rapporti sociali dell'Italia nostra.

L'essenziale, quindi, non è ciò che abbiamo perduto noi ma è lo spostamento di forze che ha avuto luogo da tutti i partiti della destra, più o meno lontani, verso il cosiddetto centro democristiano. Questo è l'essenziale, e è per raggiungere questo risultato che sono state adoperate quelle armi elettorali, quei metodi di propaganda, di violenza e di corruzione organizzata, che fanno il vostro disonore e che disonorano tutto il paese.

E prima di tutto, l'intervento della Chiesa, che va dalle scomuniche, dalla minaccia delle pene spirituali ad opera delle più alte autorità ecclesiastiche, a tutto il resto, a tutto ciò che già abbiamo denunciato e che — poichè lo riteniamo necessario — continueremo a denunciare e nell'assemblea e nel paese. Tutto questo comporta la violazione di leggi fondamentali e costituzionali, anzitutto della legge che vieta all'Azione cattolica di esercitare attività politica in Italia — che è legge dello Stato italiano e che noi stessi abbiamo voluto fosse collegata con la Costituzione e non per nulla — della legge in secondo luogo che vieta l'impiego delle pressioni spirituali per intervenire nella lotta politica, e in particolare come forma di mobilitazione elettorale, di raccolta di voti. In realtà, credo che in questo campo mai, nella storia della Chiesa si fosse arrivati a tal punto di bassezza, a una tale manifestazione di massa di un così volgare baratto tra beni spirituali e beni temporali...

CAPPUGI (rompendo il silenzio nel quale i d. c. ascoltarono la dura requisitoria): « Siamo progressisti anche noi! ».

TOGLIATTI: « Signor Presidente, voglia mettere l'interruttore in quella lista di interruttori sciocchi che l'on. Lombardi ha proposto di adottare.

Ripeto: al volgare baratto tra cose spirituali e cose temporali: i voti per un seggio in Parlamento in cambio dell'indulgenza, in cambio della quiete nell'al di là.

Nel passato venivano denunciati e bollati a fuoco, i peccati e i peccatori di simonia, forse questa secondo il diritto naturale o secondo il diritto positivo. Credo che veramente oggi ci troviamo di fronte ad una manifestazione sfacciata di una forma nuova dello stesso peccato: del mercato delle cose celesti, delle cose spirituali con le cose temporali a favore di un partito, e precisamente di quel partito dietro al quale fanno blocco unite tutte le caste dirigenti della più vecchia e putrefatta società italiana. Questa forma nuova di simonia è diventata emblema e norma di vita della chiesa cattolica in questa lotta elettorale.

Non intendo entrare nella citazione di fatti concreti. Mi interessa il fenomeno come espressione di un costume politico degenerato, e come ultima manifestazione di una evoluzione storica, che trovo risolutamente conseguente, nella politica delle caste dirigenti della Chiesa cattolica in Italia: dal divieto di votare per l'elezione dei rappresentanti al Parlamento del nuovo Stato italiano unito e indipendente sino alla minaccia dello inferno per chi non vota e, naturalmente, per chi non vota per il partito della Democrazia Cristiana.

Trovo che lo sviluppo storico grave a quell'organizzazione ec- e politico che porta da quella a questa posizione è assolutamente conseguente: vi è qui un obiettivo, il quale viene riconosciuto e perseguito con tenacia e con una notevole capacità — che riconosco — di adeguare i mezzi alla gravità della situazione. In sostanza, il passaggio da quella prima posizione astensionista all'attuale posizione simoniaca è dettato dallo sviluppo stesso della lotta di classe in Italia, è dettato dal fatto che quello Stato italiano, costituitosi allora contro tutte le scomuniche, è divenuto oggi uno Stato nel quale determinate classi lottano disperatamente per la difesa del loro privilegio, delle loro posizioni di dominio egoistico sui beni materiali della Società, ed invocano come di diritto la protezione in questa lotta dei gruppi dirigenti della Chitsa cattolica, loro alleati e sostenitori graduali.

Dalla "Rerum Novarum,, all'aperta simonia di massa

Il passaggio è graduale, ma è dettato da una logica di ferro, per cui al sorgere delle prime associazioni socialiste ancora anarchicizzanti corrisponde l'appello di Leone XIII contro le associazioni sovversive; al sorgere del partito socialista e alla prima avanzata di questo partito corrisponde la «*Rerum novarum*»; agli scioperi del 1904 ed al balzo in avanti che il movimento socialista politico e sindacale fa nel clima di democrazia che allora tendeva ad istaurarsi corrispondono altri documenti — la «*Fermo proposito*», tra gli altri se ben ricordo, e l'on. La Pira mi corregga se sbaglio — nei quali il pericolo viene indicato. Dopo di essi, anzi contemporaneamente se non sbaglio, viene tolto il «*non expedit*», cioè si passa alla collaborazione aperta con gruppi conservatori e reazionari per ottenere una formazione di destra nel Parlamento italiano. In seguito ancora viene favorita la marcia su Roma, e il Concordato, e la liquidazione della questione romana, negati a eminenti uomini politici liberali e democratici, sono concessi al regime fascista nel momento in cui esso ha davanti a sè una situazione pericolosa, e gli son concessi quale appoggio necessario per salvarsi dal pericolo che in quel momento minacciava. Viene infine tutta la successiva azione politica delle gerarchie ecclesiastiche, parallela a quella delle gerarchie fasciste, e si arriva ad oggi, a un momento in cui la spinta popolare per spezzare il privilegio delle classi possidenti e rivendicare ed attuare le riforme indispensabili per dare pane, vita, benessere, giustizia al popolo italiano è diventata così grande, così potente, che occorrono allo scopo di contenerlo armi particolari.

Allora la simonia diventa fenomeno di massa e sulla base di essa ecco una maggioranza di sanfedisti nel Parlamento italiano, disposta a seguire una politica conseguente di scissione delle forze democratiche e delle forze dei lavoratori i quali lottano per la difesa della libertà...

Voce al centro: « ...libertà per tutti! »

TOGLIATTI: « No, collega, vi sono libertà che non abbiamo scritto nella nostra Costituzione: la libertà di sfruttare il popolo, per esempio, la libertà di condannare la popolazione di intieri villaggi e regioni intiere a non aver lavoro per intiere stagioni, la libertà di condannare i contadini e gli operai italiani ad una vita di schiavitù! (*Grandi applausi a sinistra*).

« Questa è la libertà che rivendicano coloro i quali hanno formato il loro blocco dietro lo scudo crociato, diventato argine contro l'ondata che avanza per distruggere i privilegi economici e politici delle classi possidenti.

L'intervento straniero

Vedremo quali saranno le ripercussioni del risultato che attraverso quest'azione veramente inconsiderata della Chiesa è stato ottenuto. A me pare che esse dovranno essere serie assai, e non solo nel nostro Paese. Mi pare strano, per esempio, che popoli come quelli dell'Europa orientale, riusciti a differenza del nostro a fare passi notevoli in avanti sulla via di una trasformazione sociale dei loro regimi, riusciti ad infliggere i primi colpi al regime capitalistico e che marciano decisi verso la costruzione di una nuova società pacifica di uguali e di liberi, mi pare strano, dico, che questi popoli non debbano considerare attentamente ciò che è avvenuto in Italia e premunirsi contro il pericolo che la stessa cosa possa avvenire tra di loro. E ciò tanto più in quanto ben altra era stata la nostra condotta verso la chiesa.

« Mi pare inoltre inevitabile che, una volta che la Chiesa nella sua organizzazione temporale in Italia è diventata responsabile di tutta la grave situazione del nostro Paese in tutti i suoi aspetti, in una misura e in modi che noi non abbiamo voluto e anzi abbiamo deprecato, mi pare inevitabile, ripeto, che le conseguenze anche all'interno della Nazione italiana debbano essere gravi. Credo che se tra di voi vi fosse gente sinceramente religiosa — e con intenzione uso il condizionale — questa gente dovrebbe essere particolarmente preoccupata di questa situazione perchè ciò che voi avete fatto ha dato, dà e darà nuovi argomenti a tutti coloro che volessero portare la lotta politica sul terreno che noi abbiamo voluto finora evitare: sul terreno religioso. Avete addossato un peso molto grave a quell'organizzazione ecclesiastica che ha garantito con tutti i mezzi, e più con gli illeciti che con i leciti, la vostra vittoria elettorale. Guardatevi dalle conseguenze!

« Accanto all'intervento della Chiesa, vi è stato l'intervento straniero e quello delle forze di polizia dello Stato. Anche a proposito di questi, credo sia superfluo io citi molti fatti concreti. Una domanda sola vorrei fare, ma non so nemmeno bene, del resto, a chi rivolgerla. Mi risulta, da ciò che è stato pubblicato in giornali autorevoli degli Stati Uniti, che il governo americano ha stanziato quattro milioni di dollari, per le elezioni in Italia. E' questo un curioso metodo, per quel governo, di tener fede alle tradizioni democratiche che pure sono state qualche cosa di serio negli Stati Uniti. Scriveva Tomaso Jefferson: « Noi non possiamo negare ad una nazione il diritto sul quale abbiamo fondato il nostro proprio governo: il diritto di governarsi secondo la forma che le conviene, e il diritto di modificare questa forma se questo le piace. Solo la volontà della Nazione entra in linea ». Questo diceva Tomaso Jefferson. Oggi il governo imperialista degli Stati Uniti stanzia quattro milioni di dollari per impedire che la Nazione italiana esprima liberamente la propria volontà di modificare il proprio regime economico e sociale nel modo che piace alla maggioranza degli italiani.

Ma qui si colloca la mia domanda. No, onorevole collega, (*si rivolge a un deputato del centro che aveva interrotto gridando: offende la maturità degli elettori*) questo non è vero, ed ha profondamente sbagliato il Presidente del Consiglio, ieri, quando ha detto che queste accuse e questi fatti che noi portiamo qui sarebbero offensivi per il popolo italiano. Non fu offensivo per il popolo italiano il fatto che la violenza lo costrinse a votare per il listone fascista, nel 1924; non fu un'offesa per il popolo italiano il fatto che il plebiscito fascista raccolse quella maggioranza di voti. L'offesa è per voi che avete approfittato e che approfittate di questa situazione.

Qui si colloca dunque la mia domanda: come sono stati spesi quei quattro milioni di dollari? Sono andati a finire nel fondo lire? Sono andati a sussidio e sostegno dei settori particolarmente deboli come sarebbero, onorevole Saragat e onorevole La Malfa, i loro partiti, i quali, del resto sostengono questa tesi anche per la utilizzazione generale degli aiuti americani? Vorremmo saperlo. E' un nostro elementare diritto di controllo ». (*Saragat protesta vivacemente*).

Comprendo che le domande indiscrete possono irritare, però, come cittadino, ho sentito il dovere di porre da questa tribuna questa domanda a coloro che hanno approfittato della elargizione del governo imperialista degli Stati Uniti, certamente generosa, ma certamente non priva di contropartita. Questi sono fatti che non si possono negare e accanto a essi vi è tutta una propaganda di intimidazione, di minacce, di terrorismo, di cui non vi era nel nostro Paese nessun precedente, nemmeno in quelle che, nel passato, furono considerate delle elezioni scandalose.

Se il fascismo, quindi, ha creato una determinata situazione sociale e politica fondata su una esasperazione della violenza diretta contro i lavoratori, una altrettanto grave esasperazione di intimidazioni e di terrorismo materiale e spirituale troviamo alla base della situazione politica che oggi esiste e che stiamo discutendo; è di qui che derivano i limiti della vostra azione, di qui deriva il contenuto stesso delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, di qui la loro povertà, l'assenza di quel respiro che avrebbero dovuto avere dichiarazioni che volessero aprire la strada a un ampio periodo di attività legislativa rinnovatrice di tutta la struttura del nostro Paese.

Cosa volete costruire su questa situazione? Comprendo che questa situazione voi volete, prima di tutto, consolidarla; e per un lato vedo anche quali sono i mezzi che voi adopererete: mezzi che interessano per una parte particolarmente voi, colleghi della Democrazia Cristiana, ma che interessano anche tutto il popolo italiano. Ciò che realizzò il fascismo dopo il 1926 dovranno farlo adesso i Comitati Civici: l'interpenetrazione tra la direzione politica di un partito e la direzione economica del Paese.

L'on. Scelba è stato esplicito a questo proposito, e a lui ha fatto coro, del resto, persino l'on. Merzagora sulle colonne del «*Corriere della Sera*», quando ha detto che certi posti spettano di diritto a chi ha vinto ed aggiungendo che stessero attenti, questi signori della opposizione, chè criticare va bene, ma non è necessario andare a veder troppo per il sottile che cosa avviene quando si assegna un posto lucroso a un rappresentante di un partito che ha riportato la recente brillante vittoria elettorale. Coraggio dunque, colleghi democristiani: la parola d'ordine che vi si addice in questo momento, che persino l'on. Finocchiaro Aprile, come rigorista e moralista eccessivo particolarmente osteggiato dai vescovi del suo paese, non è più in quest'aula, è molto semplice e chiara: « Arricchitevi. A spese dello Stato e dei cittadini che han votato per voi e per altri, diventate ricchi! ».

Sarà questo uno dei mezzi per consolidare la situazione uscita dalle elezioni, per tentare di trasformare una situazione politica di fatto in qualche cosa che comincia ad assomigliare ad un regime.

La prima legge presentata è un provvedimento di polizia

Dall'altro lato stanno altre misure, che anche più duramente tendono a colpire il popolo intero. La prima legge, anzi, la sola legge con cui questo governo — che dovrebbe presentarsi qui con una serie di misure legislative destinate a tradurre in atto la Costituzione, — la sola legge che questo governo ci presenta dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio è intitolata « Proroga delle misure eccezionali per i detentori di armi »: legge di polizia, legge non adatta alla situazione attuale del nostro Paese, legge con la quale veramente voi offendete il popolo italiano, di fronte al mondo, perchè non è vero che esista nel nostro Paese una situazione di tal genere che imponga simili misure. Prima di fare una legge simile, prima di chiederne la proroga, dovevate chiedervi se vi è qualcuno e chi è che si è reso colpevole negli ultimi mesi, nell'ultimo anno, dell'uso illecito di armi. Chi? Nella lotta elettorale tutti i caduti sono stati dalla parte nostra, tutti! Diecine di organizzatori, di esponenti di Camere del Lavoro...

Scelba: « Nessun caduto per la lotta elettorale! ».

Togliatti: « Caduti durante la lotta elettorale e non per le armi che voi cercate. La realtà è che con quelle leggi voi non volete far altro che un'opera di intimidazione verso i lavoratori. Voglio leggervi la citazione in giudizio contro un cittadino italiano, per rispondere del reato di cui all'art. 3 di questa legge, « per essere stato trovato in possesso, — dice la citazione, — dopo scaduto il termine di consegna stabilito dalle autorità..... — sapete di che cosa? — di un proiettile di mitra! »

Questo cittadino italiano, però, era il segretario di una lega di lavoratori e conveniva toglierlo di mezzo per alcuni mesi affinchè i padroni di quella località avessero più libero campo ai loro soprusi.

Questa è la realtà, questo è quello che voi volete e questa, perciò, è la sola legge che presentate al Parlamento in applicazione della Costituzione repubblicana! Come ha detto giustamente l'on. Lombardi, voi state introducendo in Italia un regime in cui il principio fondamentale della democrazia, che — la legge è uguale per tutti — non ha più valore per un lavoratore che sia iscritto ad un partito che difende conseguentemente i suoi interessi. Questa è la realtà!

« Che volete fare? »

Ma tutto questo, anche se esaspera la situazione immediata, non risolve nessuno dei problemi che sono all'ordine del giorno — e permettetemi, dopo questa polemica, di ritornare alla mia impostazione originaria. — nessuno dei problemi annosi che stanno davanti alla Nazione italiana, nessuno dei problemi della riforma economica e sociale che dobbiamo affrontare e risolvere, se vogliamo tener fede alla Costituzione repubblicana.

Che fate dunque voi, che volete fare? Dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio non risulta. Avete — abbiamo, anzi — una situazione finanziaria grave: 750 miliardi di deficit, 800 e più miliardi di residui passivi. Quando noi siamo usciti dal governo, nell'ultimo colloquio che ebbi col Presidente del Consiglio attuale, egli mi disse: « Voi dovete andarvene perchè dobbiamo fare una piccola inflazione di 40 miliardi e, se ci foste voi, sarebbe difficile farla ». Da allora ad adesso l'aumento dell'inflazione è stato di ben 280 miliardi.

Ma la situazione è grave non soltanto per gli aspetti finanziari, ma anche e forse più per gli aspetti economici. Se ancora non è catastrofica la situazione della nostra industria, credo che tutti coloro che sono veramente al corrente di questa situazione, non possono non essere d'accordo nel dire che essa è però grave, molto grave. Abbiamo toccato nel mese di aprile di questo anno la punta più alta di disoccupazione che mai sia stata toccata in Italia: 2 milioni e 390 mila disoccupati. Un tal numero di disoccupati non si era avuto nemmeno nell'anno di crisi 1933, in cui i disoccupati ammontavano alla cifra di circa un milione e 230 mila. Nelle industrie la percentuale di disoccupazione è del 28 %, nell'agricoltura è inferiore come media, ma tocca delle punte molto più alte che raggiungono il 68 per cento.

Mai vi è stata in Italia tanta disoccupazione

Situazione grave, dunque, molto grave. Ogni giorno riceviamo dalle Camere del Lavoro provinciali notizie di licenziamenti avvenuti, di nuovi licenziamenti minacciati per centinaia e migliaia di unità. Sono piccole e medie fabbriche che si chiudono l'una dopo l'altra; i lavoratori, con impulso generoso, cercano di farle funzionare, occupando e tentando così di instaurare in esse la loro amministrazione diretta. Primi tentativi dai quali non si può però attendere ancora la soluzione di tutti i problemi.

Di questa situazione cosa ci dice l'on. Presidente del Consiglio? Piano Marshall, risponde. Del piano Marshall discuteremo nei particolari quando avremo davanti agli occhi la legge che voi ci presenterete relativamente a desso. Allora entreremo nei vivo della questione. Ma finora noi sappiamo che col piano Marshall avrete sì e no quattrocento miliardi di lire i quali costituiscono la metà circa di quello che è il deficit attuale del bilancio dello Stato, o poco più.

Come impiegherete questa somma? Una volta che tutte le vostre prospettive economiche e finanziarie sono fondate su questo piano, credo che a voi correva l'obbligo di dircelo. Qui ci troviamo di fronte al una questione molto grave da valutare. Qui c'è di mezzo, infatti, la questione dell'intervento e del controllo straniero nel determinare lo sviluppo delle singole branche della nostra industria: la questione, quindi, della subordinazione del nostro sviluppo industriale ed agricolo ad interessi estranei alla vita politica ed economica italiana. Per evitare questo intervento potete limitarvi a **far affluire gli aiuti americani al fondo-lire per sanare il bilancio dello Stato. Ma avreste allora una situazione industriale insostenibile, e particolarmente insostenibile in quei settori che il piano, proprio per il modo come esso è costruito e per gli obbiettivi che persegue, e che non sono obiettivi nazionali italiani, ma obiettivi di difesa degli interessi di una grande potenza imperialistica, non favorisce. E il piano non favorisce lo sviluppo proprio di quelle industrie di cui noi abbiamo bisogno.»**

« Avete avuto notizia — domanda a questo punto Togliatti — delle cifre che sono state riferite all'ultima riunione della Commissione Economica delle Nazioni Unite, riguardo allo sviluppo dell'industria dei paesi dell'Europa orientale? Il 152 per cento, in rapporto all'anteguerra, in Polonia; il 127 per cento in Ungheria; il 134 per cento in Bulgaria; il 110 per cento in Cecoslovacchia! Non intendo servirmi di queste cifre per una facile polemica. Intendo sollevare un'altra questione: qui vi è una parte dell'Europa dove è in corso un processo rapido, tempestoso, vorrei dire, di industrializzazione. La sorte della nostra industria avrebbe potuto e dovuto essere strettamente legata a questo processo di industrializzazione di cui noi potevamo essere tra i principali fornitori. Questa era la politica che avrebbe dovuto fare un'Italia democratica, popolare: un'Italia che non avesse accettato, anzi, subito l'intervento, contrario allo interesse nazionale, dello straniero. Ma questa è proprio la strada che il piano Marshall consapevolmente ci vuole sbarrare.

Minacciose prospettive per la nostra economia

Come andremo avanti? Dallo studio che ho fatto, e che vedo è stato fatto anche da altri, di tutti i documenti sulla nostra situazione, ciò che risulta è una prospettiva di lento aggravamento, quella che noi marxisti chiamiamo prospettiva di lenta putrefazione di un sistema economico. Questa è la minaccia che oggi incombe sulla nostra economia.

In questa situazione alcuni aderenti alla combinazione ministeriale ci vengono a dire con baldanza che essi pianificheranno, e l'on. Saragat ci vorrebbe anche convincere che con i 400 miliardi del piano Marshall egli costruirà in Italia il socialismo, per conto, s'intende, dei capitalisti degli Stati Uniti. In realtà non si pianifica nulla in nessun paese, quali che siano i mezzi di cui si dispone, se non si rompe il monopolio della ricchezza da parte delle caste dirigenti capitalistiche. E' inutile che voi ci diciate che il fascismo ha già « nazionalizzato » più del 50 per cento della nostra industria. Il fascismo non ha nazionalizzato nulla: ha solo creato un particolare sistema di connivenza tra il ceto dirigente monopolistico dell'industria e l'apparato dello Stato; un particolare modo di utilizzazione di questo da parte di quello, e niente di più, e per lo più a danno della collettività.

Ma il compito che ci pone la Costituzione è un altro: è quello di rompere il monopolio della ricchezza nelle mani dei gruppi dirigenti capitalistici e in particolare dell'industria. Come lo farete? Lo volete fare? Sulla base di quella particolare situazione politica che voi avete creato con la campagna anticomunista voi non potete farlo, non potrete farlo mai.

La riforma agraria

Ancora più chiara appare questa vostra impotenza, non so se voluta o obbligatoria, nel campo dell'agricoltura. Le frasi del discorso dell'on. De Gasperi riguardanti il problema dell'agricoltura in realtà non sono riuscite nuove al nostro orecchio.

Egli in fondo ci ha detto: sì, c'è un problema di riforma agraria — e tutti sanno che il problema della riforma agraria è un problema di mutamento dei rapporti di proprietà — vi è questo problema, ma precedente ad esso vi è il problema delle trasformazione agraria: incominciamo di qui altrimenti vi saranno tutti quei guai che egli ha prospettato.

Sono andato a pescare negli archivi, non della Camera dei Deputati, ma in quelli della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i discorsi dei gerarchi fascisti e dei ministri fascisti sullo stesso problema. Ho trovato le stesse formulazioni.

Non vuole le riforme sociali chi spara sul popolo lavoratore

Anzichè pendere la partenza da propositi innovatori del sistema giuridico della proprietà, la loro legislazione si basa sul presupposto che gli attuali ordinamenti possono modificarsi solo in dipendenza di determinate condizioni di ambiente e che per modificarli occorre prima la esecuzione della trasformazione agraria, la bonifica. Viene posta, cioè, una condizione che permette di rinviare alle calende greche la soluzione del problema; come la rinviarono di fatto i fascisti, come intende di rinviarla De Gasperi.

Signori del governo, il collega Gullo e altri colleghi vi hanno già detto che il problema della riforma agraria è un problema di mutamento radicale dei rapporti di proprietà. Aggiungo che esso è prima di tutto un problema politico, come è politico il problema della riforma industriale. Si tratta di vedere qual'è la posizione che voi assumete nei confronti di quelle forze organizzate del lavoro, che hanno lottato per decenni e che lottano particolarmente in questo momento per rivendicare il diritto al lavoro degli operai industriali e agricoli e la riforma dei rapporti fondiari, particolarmente nell'Italia meridionale.

Qual'è la posizione che voi prendete nei confronti di queste forze, dei loro movimenti, dei loro scioperi? La vostra posizione, in questo momento, è più arretrata ancora di quella dei vecchi governi democratici, che ressero le sorti del nostro paese dal 1900 al 1910 e avevano già riconosciuto che non si può adoperare la forza dello Stato e la violenza delle forze armate di polizia nei conflitti del lavoro.

Parlate di difesa della libertà del lavoro! Ma vogliamo rileggere la Costituzione: dove esiste questa libertà nella nostra Costituzione? Non esiste. Esiste invece l'affermazione del diritto al lavoro: esiste l'affermazione che la Repubblica è fondata sul lavoro. Esiste il diritto di sciopero e abbiamo escluso il diritto di serrata: questo esiste nella Costituzione e questo qualifica la Costituzione. Ma non è secondo questa Costituzione che voi agite quando fate sparare contro i lavoratori, quando adoperate le forze di polizia contro le forze organizzate del lavoro in agitazione e in sciopero.

Se volete dare per lo meno la impressione di una qualche vostra benevola intenzione circa la riforma agraria, ebbene, modificate, e modificate radicalmente, i rapporti che esistono, soprattutto nelle regioni più arretrate d'Italia, fra le forze di polizia e le organizzazioni libere dei lavoratori. Mettete in carcere gli assassini dei capilega, dei segretari delle Camere del Lavoro siciliane. Ecco il primo passo che dovete fare per realizzare la riforma agraria. E' di lì che essa incomincia.

Signori del Governo, onorevole Scelba: la decima, la centesima parte di quello zelo di cui date prova quando si tratta di trovare una pallottola di mitragliatrice nel cassetto di un segretario di lega contadina; la decima, la centesima parte di quello zelo impiegatela per trovare il cadavere del nostro compagno Rizzotto, segretario della Camera del Lavoro di Corleone, rapito, ucciso, strappato alla propria famiglia, alla propria lega, ai lavoratori del suo paese da ignoti briganti al servizio dei padroni; la centesima parte di quello zelo mostratela almeno nel trovare dove è stato sepolto quel cadavere, perchè la moglie, i figli possano deporre un fiore e una lacrima su quella tomba.

Onorevole De Gasperi, di qui comincia la riforma agraria. Comincia con la dimostrazione di essere capaci di dare giustizia ai lavoratori. Dimostrate a tutto il paese che esiste una legge, finalmente, anche per coloro che rivolgono quelle armi che voi non trovate e non troverete mai contro gli organizzatori dei lavoratori, contro questi eroici combattenti veri portatori della riforma agraria e assertori della volontà di rinnovamento del popolo italiano.

Onorevole De Gasperi, 307 voti di maggioranza sono buoni. Siete certo che non vi siano delle macchie di sangue su questa vostra maggioranza? Badate che queste macchie di sangue sono difficili a essere cancellate! (De Gasperi si guarda intorno smarrito, forse cercando un difensore. Ma i deputati del centro tacciono).

Anche per quanto riguarda la politica estera non ho trovato nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio una rispondenza alla situazione attuale e ai bisogni dell'Italia. Certamente esse non corrispondono allo spirito pacifista, nel senso nobile, elevato di questa parola, che ispira la Costituzione repubblicana. Ho accuratamente riletto oggi stesso le dichiarazioni del Presidente del Consiglio per vedere dove, come, egli ponga il problema della nostra politica estera in relazione alla più grave delle questioni che oggi stanno davanti a tutti gli italiani e a tutta l'umanità: la questione della guerra e della pace. Non se ne parla. Se ne parla, se ne parla in modo vergognoso legando, una nostra volontà pacifica alla politica degli Stati Uniti d'America e a un accordo con questo Stato.

Io non pretendo che voi condividiate appieno il nostro giudizio, il mio giudizio, sulla politica degli Stati Uniti d'America, e particolarmente su quella dei loro dirigenti attuali, che ritengo essere una politica di provocazione a una terza, tremenda guerra mondiale. Ma voi dovete perlomeno sapere che oggi è penetrata in milioni e decine di milioni di uomini e donne di tutto il mondo la giusta convinzione che una distensione degli attuali rapporti internazionali è legata essenzialmente, nel momento presente, al fatto che tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si addivenga a uno scambio diretto di opinioni per regolare le questioni che oggi compromettono la pace. Qual'è la vostra opinione a questo proposito? Perchè non avete detto una sola parola al popolo italiano, che nella sua stragrande maggioranza si augura che questo contatto avvenga e che da esso escano quei risultati benefici che si attendono i popoli d'Europa e del mondo intiero?

E' vero, noi non facciamo parte dell'organizzazione delle Nazioni Unite, dice il ministro degli esteri, e quindi non abbiamo niente da dire. Ma questo è falso: voi acquisterete una autorità internazionale, voi farete sentire che l'Italia è capace e degna di sedere in un consesso internazionale, solo quando dimostrerete che avete una vostra politica, che siete capaci, per lo meno su questo problema della pace e della guerra, di avere una posizione italiana, nazionale, umana, senza legare, perfino su questo punto, la posizione vostra agli accordi che avete preso con il governo dei guerrafondai che in questo momento dirigono la politica americana.

Non so se l'on. Sforza interverrà in questo dibattito; ma egli ha parlato nel corso della campagna elettorale quale fautore di una politica che vorrei chiamare « europeistica », piuttosto che europea. Vorrei usare questo termine perchè l'Europa di cui egli parla è troppo simile a quella Europa di cui parlano i fascisti.

Questa Europa aveva un curioso carattere e ha un curioso carattere quella del conte Sforza; esse assomigliano stranamente a quella pelle di zigrino di un romanzo di Balzac, che diventa sempre più piccola. E sapete perchè diventa sempre più piccola? Perchè escono o vengono espulsi dalle sue frontiere quei paesi dove i lavoratori prendono il potere spezzando il dominio del capitalismo, e dove i popoli avanzano sulla via della democrazia e del socialismo impiegando tutti i mezzi adeguati, tutti i mezzi imposti da una situazione di tensione internazionale e di interventi stranieri nella vita delle nazioni come è avvenuto nella nostra lotta elettorale. In questi casi quei mezzi si impongono e sono sacrosanti e giusti, e noi dobbiamo salutare il fatto che essi vengano adottati... ». (*Applausi a sinistra*).

Geuna: « Parla di Petkov, onorevole Togliatti ».

Togliatti: (con forza). « Sì. Sto parlando di Petkov, on. Geuna. Faccia attenzione a quello che dico e si risparmierà inutili interruzioni. (*Proseguendo*) La vostra Europa, la vostra pelle di zigrino a cui pure è legata la vostra stessa esistenza, diventa sempre più piccola... ».

Bettiol: « La nostra Europa è quella della civiltà occidentale (*Applausi al centro*).

Togliatti: « On. Bettiol, perchè mi parla di una civiltà occidentale proprio lei che è di un partito che professa una religione che proviene dall'Oriente?

Ma torniamo alle cose serie. Questo europeismo di marca particolare, questa Europa in pelle di zigrino che diventa sempre più piccola quanto più si allarga il dominio della libertà, della democrazia, del socialismo, è una cosa molto singolare. Ci permetta, on. Sforza, di non credere che questa politica europeistica corrisponda agli interessi dell'Italia o alle aspirazioni del nostro popolo.

Volete trascinare la Nazione nel blocco di guerra antisovietico?

Che cosa ne pensate dell'Unione occidentale? Avete aderito? Apertamente o segretamente? Aderirete? Dite una parola. Qual'è la vostra posizione nei confronti di questo blocco, che sempre più chiaramente appare agli occhi di tutti come un blocco destinato a spaccare in due l'Europa e a fomentare i pericoli di un nuovo conflitto internazionale?

E' di pochi giorni or sono la decisione di alcune delle potenze aderenti al blocco occidentale relativa alla Germania. Si tratta di una decisione che tende precisamente a rendere permanente una scissione nel cuore d'Europa, di una decisione che va contro tutti gli interessi della nazione italiana: interessi economici, interessi politici, interessi, direi, storico-nazionali perchè quando sarà stato ricostruito il centro di una industria pesante tedesca come base di un nuovo militarismo e di un nuovo imperialismo tedesco, il posto del popolo italiano sappiamo già dove sarà, dove dovrà essere. Il fascismo crollò per non aver capito questa verità. Il posto del popolo italiano dovrà essere sempre dalla parte di coloro che resistono alla ricostruzione di un militarismo e di un imperialismo tedesco. Qual'è, in proposito, la vostra posizione? Non vi danno la libertà di parlare coloro che vi hanno così generosamente soccorso di mezzi materiali per la vostra lotta elettorale? Parlate.

Vi è il problema delle nostre colonie, a proposito del quale state subendo l'umiliazione di vedere quelle potenze a cui siete legati politicamente seguire una linea contraria alle rivendicazioni stesse che voi affermate, e che sono condivise da una gran parte del popolo italiano. State subendo l'umiliazione di dover ricevere la adesione a un punto di vista nazionale italiano proprio da quei paesi contro i quali avete lasciato e lasciato scatenare una campagna di calunnie, di diffamazione, di menzogna, durante la lotta elettorale, contro i quali, in sostanza, siete schierati.

E' questa una politica nazionale italiana? Non lo credo. Non credo che la vostra politica possa essere considerata aderente agli interessi della nazione. Nel corso della lotta lettorale è stata fatta la proposta che sapete a proposito di Trieste. Sono andato a ricercare, nella stampa di altri paesi, l'origine di quella proposta. Quale è stata? Leggete gli articoli con il titolo « Il viaggio del signor Pajetta » con il quale la grande stampa americana ha giustificato quel passo che, d'altra parte, dicevano sollecitato dal governo italiano. L'argomento era che vi era un certo signor Pajetta — che fra l'altro se ne stava a Belgrado a fare il suo lavoro di redattore di un giornale di propaganda internazionale per la pace e la libertà e non si occupava di questa questione.

Il centro interrompe con grida e proteste.

Speculazioni di partito sul problema di Trieste

Togliatti: « Onorevoli colleghi, quando noi ci occupiamo di una cosa ve lo diciamo chiaramente... Bisognava, diceva quella stampa americana, evitare a ogni costo che una proposta di revisione, favorevole all'Italia, dello statuto di Trieste, venisse da parte jugoslava o da parte russa. Io ho detto che non esisteva, nelle intenzioni del nostro collega Pajetta, la intenzione di lavorare, allora, per sollecitare una proposta simile. Ritengo però che se voi credevate che questa intenzione esistesse, se voi prestavate fede ai vostri informatori americani, se cioè ritenevate possibile un simile passo russo-jugoslavo, dovevate pregare i Governi occidentali di lasciare che questo passo venisse fatto e così fosse superato quello che dite essere l'ostacolo insormontabile a risolvere la questione triestina.

E' prevalso invece l'interesse di partito sull'interesse nazionale. Su quell'interesse nazionale che deve portare i dirigenti della politica estera di un paese a utilizzare tutto, anche la mossa giusta o falsa dell'avversario in politica interna, allo scopo di poter realizzare le aspirazioni e rivendicazioni nazionali. Anche a questo proposito voi non avete fatto una politica nazionale. E da tutta la vostra esposizione noi non sappiamo ancora quale sarà domani la politica estera del nostro Paese. Sappiamo però che vi siete legati in quel determinato modo a quella grande potenza i cui dirigenti, in questo momento, fanno una politica che tende a fomentare un terzo conflitto mondiale.

Vi è dunque un contrasto profondo non solo tra la vostra posizione e le necessità e le aspirazioni elementari del popolo italiano, ma anche fra la vostra posizione e la necessità di riforma delle strutture sociali del nostro Paese, le quali richiedono un lungo, permanente, periodo di pace.

Anche per questo lato vi è in voi una organica incapacità di comprendere cosa bisogna fare per applicare la nuova Costituzione repubblicana, per creare le condizioni in cui possano essere realizzate le trasformazioni previste, imposte dalla Costituzione.

Su una esasperazione di violenze il fascismo non riuscì a costruire nulla. Cosa volete costruire voi di permanente sopra una altrettanto grave esasperazione, di terrore, di paura, di intimidazioni? Dove vi porta, dove porta l'Italia questa vostra politica?

Scusate se mi riferisco qui a recenti episodi della nostra vita parlamentare, al modo come si sono svolti finora in quest'aula i nostri dibattiti. Tutti noi abbiamo sentito che vi è oggi qualcosa di profondamente diverso dal modo come discutemmo nell'Assemblea Costituente. Anche il tumulto di ieri — che non scandalizza i conoscitori della storia parlamentare d'Italia o di altri paesi, per il fatto in se, chè dappertutto casi simili sono avvenuti — sorprende però e riempie d'angoscia, perchè in esso si vede il riflesso di una scissione che è stata prodotta nel corpo della nazione italiana e particolarmente in seno a quelle forze democratiche che avrebbero potuto e dovuto collaborare all'opera di ricostruzione e di rinnovamento. Il fatto che in quest'aula esistono due parti, di cui l'una è quasi sorda a quello che dice l'altra e reciprocamente, è il riflesso di una situazione che voi avete voluto provocare... ».

DOMINEDO': « No ».

TOGLIATTI: Si on. Dominedò. E' la conseguenza inevitabile del fatto di aver legato tutta la vita della nazione a un'istanza di odio, di calunnie, di diffamazione, di discordia, quale è l'anticomunismo. Cosa volete costruire su questa base? Nulla di serio, nulla di stabile potrete costruire. Gravi, ritengo, saranno le conseguenze di questa situazione per il nostro Paese, gravi soprattutto perchè sentiamo che esiste in voi il desiderio di rendere permanente la situazione di oggi. Per questo si accresce l'angoscia negli uomini più chiaroveggenti della nazione italiana.

(Continua in 4.a pag., 7.a colonna)

LA DOPPIA VERITÀ DEI PADRI GESUITI

di FRANCESCO JOVINE

Se si ammette che la ragione fondamentale del ritardo di secoli nella formazione dell'Italia come stato nazionale dolorosa fonte di tutte le nostre sciagure) risieda sulla politica della chiesa che si accampava al centro della penisola con il suo inviolabile patrimonio terreno; se si ammette che la controriforma cattolica ha soffocato e deviato lo slancio genuino dello spirito rinascimentale, è possibile dedurre da questi due fatti capitali all'infinito ricordati e discussi la maggior parte dei nostri difetti ed errori collettivi.

Possiamo tentare ancora una volta un parziale elenco di questi difetti a scopo indicativo:

Formalismo religioso e intrinseca irreligiosità, ossequio apparente alle leggi e insopprimibile tendenza alla trasgressione, irrequietezza e comprimibilità, cura gelosa dell'unità familiare e deficienza nel senso della vita sociale, diffidenza verso i poteri costituiti, rispetto per la chiesa cattolica come simbolo, tra tanti dolorosi mutamenti, dell'unica forza coesiva di un popolo tanto vario per indole e condizioni economiche e di cultura.

Su questi difetti morali ed errori comuni di giudizio che la chiesa ha contribuito a creare con la sua politica secolare, con la duplicità perenne della sua condotta, si fonda la sua pessimistica conoscenza di larga parte del popolo italiano e il suo fittizio potere.

Quando recentemente gli italiani sono stati invitati a difendere la chiesa, non si è fatto appello alla loro religione ma alla diffidenza atavica verso i mutamenti radicali della loro sorte; si è fatto leva sulla loro pigrizia e sul senso non illuminato della tradizione. Il comunismo è stato presentato come un rivolgimento totale che avrebbe scosso dalle fondamenta istituti e rapporti sociali, che avrebbe privato il popolo dei pochi beni che rendono appena tollerabile la sua vita, aggiungendo alla privazione i mali del disordine, dell'arbitrio, della violenza.

Inoltre il comunismo non avrebbe soltanto prodotti tutti i mali che abbiamo solo in parte elencati ma avrebbe privati i poveri anche del domestico santuario. E' noto il fanatico rispetto che il popolo ha, in Italia, della famiglia; si tratta di una inconsapevole difesa dell'unica forma di associazione che gli sembri veramente valida. Minacciare l'italiano di turbare i suoi rapporti familiari e quelli della «gens», significa minacciargli la solitudine. Diffondere la falsa idea che i partiti di estrema vogliano distruggere l'istituzione familiare, è aggiungere al terrore religioso, terreno e celeste, l'unico terrore sociale che una gran parte del popolo italiano possa veramente sentire.

Non bisogna ritenere che credenze così grossolane e assurde siano adoperate con mancanza di consapevolezza della loro falsità. La chiesa sa e i gesuiti sanno, che il comunismo è un fatto sociale molto diverso dalla rappresentazione fatta a scopo di denigrazione. Rivolgendosi a gente solo scarsamente informata dei casi del mondo e dei rivolgimenti politici, che, nonostante il successo elettorale italiano, stanno trasformando la struttura delle nazioni, i gesuiti, che sono stati tanta parte nella recente lotta, hanno diffuso delle credenze utili soltanto ai loro fini immediati. Per i reverendi padri e la ignoranza di lettori illuminati la loro interpretazione e valutazione è di diversa e ben più sottile natura.

Anche in questa occasione hanno adoperato il metodo della doppia verità: quello esperimentato con eccellenti risultati nei quattro secoli della loro difficile vita, tutta spesa per la gloria della compagnia e della Curia.

Sul numero del 15 maggio della *Civiltà Cattolica* c'è un articolo dovuto a padre de Vries intitolato «Mosca, Terza Roma» nel quale si parla delle ultime vicende della chiesa russa e delle sue relazioni con le altre chiese ortodosse. L'articolo, di cui il numero citato riporta solo la prima parte, espone obiettivamente e con abbondanza di particolari le diverse fasi del tentativo fatto dalle gerarchie ecclesiastiche di Mosca per l'unificazione di tutte le chiese ortodosse. Naturalmente, il tentativo è stato condotto sulla base di una antica certezza, quella del primato spirituale del patriarca moscovita su tutte le gerarchie delle chiese scismatiche. Padre de Vries riporta dalla Rivista Patriarcale edita a Mosca, un giudizio su libro «Il Patriarca Sergio e la sua eredità spirituale» nel quale si afferma, tra l'altro, che il «Patriarca di Mosca», è il vero pastore, il sommo gerarca al quale Cristo ha, come un tempo a Pietro, affidato il gregge delle pecore e degli agnelli. E qualche pagina prima lo stesso padre de Vries, sempre citando la Rivista Patriarcale, riporta un brano di uno scritto dell'arciprete N. A. Charjusov nel quale si dice che Mosca «è il centro dell'ortodossia pura» la quale «tiene il giusto mezzo tra il cattolicesimo dispotico e il protestantesimo anarchico».

Cito queste poche righe dalla «Rivista patriarcale» non per entrare nel merito di una disputa a carattere dottrinale, troppo lontana dai miei interessi mentali e dalla mia preparazione specifica, ma per dar conoscenza ai lettori delle libertà di cui godono in Russia il pensiero religioso e le gerarchie ecclesiastiche. L'articolo fa la cronistoria dei convegni, degli incontri, delle discussioni tra prelati bulgari, greci, jugoslavi da una parte e quelli russi dall'altra.

Padre de Vries non nega questa libertà, afferma anzi che attualmente la chiesa, in Russia, *per fini politici* «è largamente protetta dal regime dominante», inutile limitazione naturalmente, perchè non si è mai data una chiesa che fosse protetta da uno stato se non per fini politici.

In Italia i benefici del concordato non erano certamente in rapporto con il sostanziale ateismo, il professato vago cristianesimo di Mussolini (cfr. «I colloqui» di Ludwig), o con la ingenua paganeggiante mitologia eroico-imperialistica delle scuole di mistica fascista.

Si trattava di fini politici che coincidevano con gli interessi mondani e religiosi del cattolicesimo, come i fini politici della Russia sovietica coincidono ora con quelli della chiesa ortodossa. La quale ha programmi di espansione religiosa non dissimili da quelli della Curia romana, ma antagonistici naturalmente, non solo per la differenza dei due culti, ma anche per la diversità della struttura sociale della potenza protettrice.

E questo antagonismo con il papato, che non esclude il rispetto per tutte le religioni, è ineliminabile se l'unione delle chiese ortodosse deve fare da contrappeso, come dice la rivista patriarcale, alle mire «di autocrazia religiosa» della Chiesa romana. Si aggiunga poi che uno dei fini politici fondamentali della Russia sovietica, che è rivolto alla restaurazione di una pace duratura, può essere entusiasticamente accettato non solo dagli ortodossi ma da tutti i cristiani, a qualunque confessione appartengano. Il patriarca Alessio, nella sua lettera pastorale per l'ottavo centenario della fondazione di Mosca, afferma che la Russia «è oggi una speranza e un appoggio per tutti i popoli che amano la pace e che vedono in essa la severa custode della pace e sperano che smascheri senza riguardo le insensate tendenze a turbare la pace e a riaccendere la fiamma di una nuova guerra.

Ma, a parte le conclusioni che si possono trarre dall'articolo di Padre de Vries nei riguardi dell'antagonismo delle due Chiese quello che interessa noi oggi è il tono obiettivo con cui l'argomento è esaminato, in contrasto così chiaro con le grossolane menzogne di cui si è valsa la propaganda elettorale in Italia. Due pesi e due misure: una per gli avveduti, gli intelligenti l'altra per gli ingenui e i rozzi.

Per i primi si riconosce che la chiesa ortodossa ha piena libertà di culto, è protetta dallo stato, minaccia addirittura, con la sua politica, il primato del cattolicesimo tra le chiese cristiane. Per gli altri si è fatta la truculenta rappresentazione di una ecatombe di credenti, del clero perseguitato e vilipeso, del Verbo di Cristo oltraggiato, delle famiglie violentemente scisse.

Questa duplicità di condotta è stata indubbiamente utile ai fini mondani della chiesa ma grandemente nociva per l'anima italiana.

FRANCESCO JOVINE

In una pausa del lavoro, un allievo della Scuola di Belle Arti di Parigi osserva con occhio compiaciuto il proprio modello

EZIO TADDEI: RICORDI DI UNO SCIOPERO

Soldati, cavalli e "colbak" una legnata e poi dentro

Due buste gialle - Lo sciopero degli infermieri - Uomini e bandiere - Impossibile tornare a casa senza cappello

I.

Ero molto giovane quando mi successe questo.

Mio padre, quella domenica mi disse:

— Tieni vai in via del Babuino, portale al notaio.

E mi dette due grandi buste gialle.

— Non le perdere.

L'ufficio di mio padre era in Prati ed io pensai che era meglio passare per Ponte Margherita.

Me ne andai tranquillo, e come tutte le volte che mi trovavo a camminare solo, scelsi le strade più libere e quelle più lunghe. . .

La cavalleria sul ponte

Appena arrivai al ponte vidi che c'era pieno di cavalleria e questo mi incuriosì tanto.

— Cosa sarà successo? — feci.

Un po' pensavo ai soldati fermi sui cavalli, i colbak, un po' volevo sapere cosa c'era laggiù nella piazza, così mi ficcai come potei, arrivai fino in Piazza del Popolo e lì era tutto gremito di uomini, di bandiere.

Ero allora troppo giovane per cercare di evitare di far conoscere la mia ignoranza, così mi misi a domandare a uno vicino:

— Cos'è successo?

Quello mi guardò come se non mi volesse dar retta. Lo domandai ad un altro.

— E' per gli ospedali.

— Come ci combinano gli ospedali? — facevo fra me.

Dovevo aver capito male.

L'oratore che parlava, era impossibile di capire qualche cosa, perchè non arrivava nemmeno la voce al posto dove mi trovavo io. Ad ogni modo, una parola qui, una parola là, arrivai a farmi un'idea dove mi trovavo e che cosa c'era di nuovo

Quella era lo sciopero generale in solidarietà agli infermieri di Roma.

Seppi anche, lì per lì, che cosa chiedevano: le dimissioni del commissario straordinario che non se ne voleva andare a nessun costo, e loro per questo gridavano il suo nome, quello di Giolitti e tante altre cose.

A un certo punto sentii per tutta la piazza, il ripetersi di una voce, che non si sapeva chi l'aveva detto:

«A palazzo Braschi! A palazzo Braschi!».

Io per dire la verità non capivo cosa significasse questo e nemmeno sapevo che cosa c'era in quel palazzo, ma mi misi a gridare anch'io con una gioia incredibile e cercai di spingermi avanti. Ogni tanto mi chetavo improvvisamente, perchè i miei gridi dovevano essere strani e quelli che mi stavano accanto mi guardavano.

Acuti squilli di tromba

Finalmente mi trovai pigiato per il Corso, e lì non si trattava più di camminare, si andava.

Prima venne la cavalleria, poi vennero i soldati, la pubblica sicurezza, i carabinieri. Macchè! Strilli, squilli di tromba. Io non ci vedevo più. Ogni tanto pensavo a quelle due lettere che dovevo portare al Babuino, ma cercavo di dimenticarle subito.

Quando si arrivò a Piazza Venezia, fra quelli che spingevano di dietro, e il largo che improvvisamente si trovava davanti, succedeva come una specie di equilibrio, e proprio allora i poliziotti ci aspettavano con dei bastoni. Quel momento diventava veramente critico perchè c'erano troppe cose insieme. E' vero che una volta passato quel punto, tutto si ristabiliva, ma io, fu proprio lì che presi una legnata che mi fece perdere il cappello. Cascai lungo per terra, fui spinto e in un attimo mi trovai dall'altro lato della piazza

Tra le braccia della polizia

Ora, a quei tempi, non stava andare in giro senza cappello e io mi trovai molto imbarazzato, specie quando terminò la dimostrazione, perchè ognuno torna a casa e io non ci avevo nemmeno il riparo degli altri, in più quel giorno c'era lo sciopero generale così in quelle strade semi deserte della città mi ci trovavo più scomodo ancora.

Ormai andare a casa era una pazzia senza cappello, a quell'ora!

Fortunatamente verso sera, le staffette della Camera del Lavoro passarono in bicicletta e annunziarono che c'era un altro comizio in Piazza delle Carrette. Io ci andai subito, e non starò a raccontare tutto quello che successe, ma verso le otto ero già arrestato e quelli della Polizia mi stringevano per le braccia e mi davano urtoni benchè io camminassi da me.

EZIO TADDEI

RIVELAZIONI SULLE ORIGINI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Perchè fallirono nel '39 i negoziati anglo - sovietici

Esplicite confessioni di uno storico inglese - Il colloquio segreto tra Neville Henderson e Hitler a Berchtesgaden - Churchill e Lloyd George fanno la fronda

La rivista sovietica «Tempi Nuovi» nel suo ultimo numero ha pubblicato un lungo scritto di documentazione sui negoziati anglo - franco - sovietici del 1939. Diamo oggi una prima puntata dell'interessante saggio che verrà completato con altre due puntate successive.

E' noto che tra le cause che portarono allo scoppio della seconda guerra mondiale, il fallimento delle trattative anglo-franco-sovietiche, intavolate alla vigilia dell'aggressione nazista alla Polonia, ebbe un'importanza decisiva

Chi furono i responsabili di questo fallimento?

Gli ambienti ufficiali inglesi e americani, che in questi ultimi tempi si sono particolarmente interessati alla storia della seconda guerra mondiale, tentano di far ricadere sull'Unione sovietica la responsabilità del fallimento delle trattative del 1939.

Ex ministri, diplomatici, generali, e anche giornalisti, sia inglesi che francesi, vanno pubblicando articoli, documenti, memorie, libri, al fine di spiegare la propria condotta e quella dei loro governi. Pochissimi di essi si fanno un dovere di rispettare almeno una parvenza di verità

Questo genere di memorialisti si trovano indistintamente d'accordo su di un punto: la Francia e l'Inghilterra, trattando con l'Unione sovietica nella primavera e nell'estate del 1939, desideravano realmente concludere un patto per prevenire l'aggressione tedesca Senonchè basta mettere a confronto i diversi scritti perchè l'autonoma unanimità si muti in strana cacofonia, e la tesi delle buone intenzioni e del pacifismo degli uomini di Monaco divenga in-ostenibile.

Quest'ultima tesi è smentita soprattutto dal libro storico inglese L. B Namier, edito quest'anno in Inghilterra con il titolo *Preludio diplomatico. 1938-1939*

L. B Namier, professore di storia contemporanea all'Università di Manchester, è oggi lo storico borghese più noto d'Inghilterra. Tipico annalista borghese, non tenta neppure di compiere un'analisi approfondita dei dati faticosamente raccolti dalle varie fonti, ma l'valore del suo libro sta appunto in questa scelta minuziosa, sebbene unilaterale de la propria documentazione la quale ha portato l'autore a fare delle involontarie e interessantissime confessioni

Namier non cerca di eludere la questione essenziale.

La tragedia di tutta la storia diplomatica del semestre immediatamente precedente la guerra — egli scrive — trova le proprie origini nei negoziati anglo-russi, dei quali, non è possibile parlare senza un sentimento di rammarico, poiche forse l'unica possibilità di prevenire la seconda guerra mondiale o almeno di scongiurare Hitler in poco tempo era proprio nell'esito di quei negoziati

Namier, facendo eco ai suoi corrispondenti, parla di: «diffidenza innata» dell'Unione sovietica verso le potenze occidentali Ma gli stessi fatti da lui citati lo portano alla seguente conclusione

Chamberlain e i «duci»

L'antipatia per i bolscevichi ha certamente avuto il suo peso nell'atteggiamento conciliante del governo Chamberlain verso i dittatori. Voleva forse, il governo allontanare la minaccia di Hitler orientandolo verso l'Est, soprattutto contro l'Unione Sovietica? L'ideale sarebbe certo stata la pace mondiale, ma posto che l'aggressione fosse inevitabile, il governo inglese, come gli altri, sperò che Hitler cominciasse dalla nazione più lontana possibile.

Non solo, ma Neville Henderson, ambasciatore inglese a Berlino, il 23 agosto 1939 (quando cioè i negoziati anglo-franco-sovietici erano praticamente già falliti) dichiarava testualmente, nel corso d'un colloquio segreto con Hitler a Berchtesgaden

Personalmente non ho mai creduto a un patto anglo-franco-sovietico

Inghilterra e Francia, dunque, intavolarono le trattative con l'Unione sovietica «senza crederci», e cioè decisi a farle fallire anche prima di iniziarle in che modo, infatti, le impostarono? Ce lo dice Namier

Da parte del governo inglese, che offriva la propria protezione a potenze di secondo e terzo rango accettandone le condizioni con rapidità e facilità estrema, fu un errore trattare la Russia sovietica dall'alto in basso, come una questuante, iniziando le trattative con delle dichiarazioni assurde ed umilianti. Un secondo sbaglio fu di mercanteggiare dell'intinto su ogni concessione: cosa che certo non contribuì a rendere più accettabili e rassicuranti Il terzo errore infine fu quello di inviare per i negoziati prima un funzionario di secondordine (William Strang - A. L.) e in un secondo momento dei militari, di rango inferiore, per esempio, a quelli inviati in Polonia o in Turchia

Un'azione premeditata

Laddove Namier vuole vedere degli errori, c'era in realtà un'azione premeditata Per convincersene è sufficiente esaminare, sempre basandosi sulle stesse fonti inglesi alcuni momenti culminanti dei negoziati anglo-franco-sovietici del 1939.

15 aprile. Inghilterra e Francia (legate già da accordi con la Polonia e la Romania), propongono all'Unione sovietica di impegnarsi, in caso di guerra, a difendere i due paesi orientali e le potenze occidentali, senza però offrire nessuna garanzia reciproca nel caso cioè che Hitler avesse aggredito l'U.R.S.S.), nè da parte propria nè da parte della Polonia e della Romania Proposte simili furono evidentemente dichiarate inaccettabili dai sovietici, sicchè i negoziati cominciarono a trascinarsi infruttuosamente

19 maggio. Seduta alla Camera dei Comuni. Negli ambienti inglesi cresce l'ansietà per conoscere l'esito delle trattative Il vecchio leader liberale Lloyd George pronuncia un discorso indignato, dicendo tra l'altro

Già da qualche mese in Russia ha proposto un accordo A cavallo donato non si guarda in bocca: noi, invece da qualche mese stiamo facendo proprio il contrario. Si sta inscenando una vera e propria campagna con lo scopo di compromettere l'esercito russo, le forze russe, il potenziale russo, i dirigenti russi. L'avvicinazione russa e la migliore dei mondo. I Russi possiedono mezzi, blindati potentissimi Ogni ci propongono di mettere tutto questo a disposizione degli alleati, a patto di essere trattati da pari a pari Cosa si aspetta a farlo?

Churchill, che in quel tempo non faceva parte del governo Chamberlain e che anzi faceva volentieri la fronda, si univa a Lloyd George.

Se avete intenzione una volta scoppiata la guerra di essere gli alleati della Russia — domandava Churchill a Chamberlain, — perchè in rifiutate di dirvelo oggi, quando è appunto con un simile gesto che potete prevenire un conflitto?

Nonostante tutto Inghilterra e Francia continuano ad agire in modo che i negoziati «dilunghino e complichino sempre di più.

(Continua)

A. LEONIDOV

Gli inglesi diventano più alti e grossi

Gli uomini inglesi stanno diventando più alti ma anche più grassi, ed i sarti hanno il loro da fare ad allargare i vestiti Nel campo degli abiti fatti, e qui la meta della popolazione maschile compra gli abiti belle e fatti, la situazione è diventata seria perchè gli uomini non trovano più la misura che va loro bene soprattutto per quanto riguarda i calzoni.

Le grosse ditte sono tutte d'accordo nel dire che circa la metà della popolazione maschile inglese ha aumentato la circonferenza alla vita dagli otto ai dieci centimetri, in confronto di dieci anni fa.

LA POSTA
della 3. pagina

Quindici documenti per una licenza

Cara «Unità»,

ti chiedo un po' di spazio per denunciare le dolorose vicende di centinaia di migliaia di persone che sfilano dopo lunghe soste davanti agli innumerevoli sportelli (non esagero) delle amministrazioni pubbliche per pagare il contributo di fatiche, di stenti, e di rinunce imposto loro dalla macchina burocratica dello stato italiano

In nessuno stato al mondo vi è un meccanismo burocratico più pesante, inumano, ingiusto ed inutile Operazioni che potrebbero essere semplificate al massimo sono rese quanto mai gravose a danno di migliaia di piccoli esercenti, di «liberi» professionisti, di artigiani e via di seguito al solo scopo di spremere al massimo il piccolo contribuente Le stesse lunghe costose pratiche debbono essere svolte per l'apertura di un minuscolo esercizio o di una grande azienda con la differenza che il rappresentante di una grande azienda conosce per lo meno un funzionario che gli sbriga la pratica in poche ore dall'interno, mentre il piccolo esercente deve subire tutto il lungo calvario degli sportelli per intere settimane

Per ottenere una licenza di pensione ad esempio son necessari circa 15 documenti Procurarsi ognuno di questi documenti è una vera «via crucis»

Prendiamone uno «versamento di un deposito cauzionale» al Ministero delle Finanze E' necessario recarsi in via Goito ricopiare su un pezzo di carta tutte le istruzioni, prendere un filobus recarsi al Corso Vittorio Emanuele 244 ritirare due moduli per deposito e 32 lire di marche da bollo, recarsi al 284 Corso Vitt Em prima delle 11, depositare i moduli debitamente compilati, pagare 100 lire e tornare dopo le 13.30 e spesso l'indomani per ritirare i moduli registrati, tornare in via Goito, pagare 31 lira, consegnare i moduli e le marche da bollo e ritirare un ordine di versamento da effettuare poi in via XX Settembre al Ministero delle Finanze Cassa Depositi e Prestiti, effettuare il versamento e tornare dopo un'ora e qualche volta l'indomani per avere infine la tanto attesa «ricevuta di deposito» da esibire assieme ad altri 14 documenti ognuno dei quali costerà altrettanti stenti

Cinque uffici 8 sportelli 8 lunghe soste ecco quello che deve subire quel poveretto che vuole avere uno solo dei 15 documenti necessari al rilascio di una licenza che lo autorizzi a cedere una camera in fitto, non potendo più sbarcare il lunario

Ad ogni sportello tempo e denaro E queste sono le operazioni strettamente necessarie, ma quanti disgraziati girano per giorni da un ufficio all'altro prima di ottenere un chiarimento sicuro che gli permetta di capire questo spaventoso meccanismo?

E' proprio necessario disseminare ai quattro canti di Roma gli uffici che devono completare la stessa operazione? E' necessario spezzare in sette registrazioni il rilascio di un solo documento? Ed è proprio necessario richiedere un deposito cauzionale di 500 lire ad un infelice che ha poi da fare i conti con le imposte dirette?

Ma vi sono altre infinite assurdità, per es esigere il pagamento della tassa sugli alcoolici (tra i 15 doc) dal gestore di una pensione che non ha mai venduto alcoolici, nè la minima intenzione di venderne, solo perchè le sue camere mobiliate sono state definite pensione dalla polizia amministrativa

E di esempi del genere se ne potrebbero citare a migliaia!

FAUSTO ALZANI

La, fabbrica dei voti

L'intervento straniero contro la libertà dell'elettore italiano è stato altrettanto sfacciato e pesante di quello attuato dalle gerarchie vaticane.

Domani «l'Unità» pubblicherà la seconda parte della inchiesta

Sono state libere le elezioni italiane?

DUE DOCUMENTI

Caro,

questo è il momento di vita o di morte per la famiglia, la società la Patria, la Chiesa. Se non volete perire votate per il partito di De Gasperi che è il partito democristiano

Da lontano noi vediamo imminente il pericolo della distruzione della Patria, lo spettro della fame, il regno del terrore e il massacro dei vostri cari.

Votate per De Gasperi: l'America sarà con voi, avrete pane e lavoro e le vostre famiglie saranno protette.

(Lettera circolare ciclostilata da Raritan, New Jersey, U.S.A.)

«Marshall conferma che una vittoria comunista in Italia significa rinuncia a tutti gli aiuti americani».

(Sottotitolo a quattro colonne sul «Roma» di Napoli del 20-3-1948)

"I 40 SPIETATI DEL COMUNISMO ITALIANO"

16 pagine riccamente illustrate

E' quanto di più interessante sia stato scritto in questo dopoguerra.

UNA ASSOLUTA NOVITA'

Da domani in vendita in tutte le edicole d'Italia e dell'Estero, al prezzo di L. 25.

PARLA IL CARCERIERE DI VIA TASSO

"Ho sparato una volta sola ma avrei sparato anche la seconda"

La menzogna dell'auto rubata - Contegno provocatorio dell'imputato Quapp

E' proseguito ieri il processo Kappler Questa volta è di turno l'ex capitano Hans Clemens il quale alle dipendenze del cap Schultz, capo dell'Ufficio IV del reparto di Kappler praticamente era il carcere di via Tasso

Tale qualifica — sarà pura combinazione? — si addice particolarmente alla figura fisica dell'imputato, espressione torva, lineamenti duri da aguzzino, aspetto generale repellente, se fosse possibile, si potrebbe credere più cattivo e cinico dello stesso Kappler

Anche questo terzo imputato parla degli avvenimenti che immediatamente precedettero l'eccidio di via Rasella Clemens afferma di essere giunto fra i primi sul luogo dell'attacco e trovò Maeltzer eccitatissimo, che prendeva a pugni alcuni civili italiani Ad un certo momento, durante le perquisizioni delle abitazioni di via Rasella, alcune SS catturarono due bandiere rosse con falce e martello e un pacco di manifestini di propaganda antinazista

Clemens riferisce anche che, al momento di andar via, si accorse che gli era stata rubata la macchina (Kappler aveva detto che era sua), sulla quale doveva trovarsi «l'unica traccia per le indagini»

La deposizione procede stanca e la voce dell'imputato va a perdersi nell'atmosfera afosa e sonnolenta che caratterizza l'angusta aula del Tribunale Militare

Alle Fosse

Clemens afferma poi che il suo unico compito nella seconda metà del giorno 23 e nella prima del 24 marzo fu quello di sorvegliare, magari con maggior cura, i locali delle carceri

«Sparai una volta sola — prosegue Clemens — perchè dovetti andare a via Tasso per il cambio della guardia ma, se mi fosse stato ordinato, avrei sparato anche una seconda volta» *(commenti)*

PRES: «Precedentemente avete dichiarato che le salme delle vittime furono rimosse Assistette alla esplosione delle mine?»

CLEMENS «No, le salme non furono rimosse, nè assistetti all'operazione dei genieri» Come i suoi *camerati*, anche Clemens dice dunque di non saper nulla di questi due particolari!

L'unico «sì»

PRES: «I detenuti venivano picchiati a Via Tasso?»

CLEMENS *(diplomaticamente)*: «In mia presenza no»

PRES. «Ne è certo?»

CLEMENS: «Beh, qualche schiaffo l'ho dato anch'io»

PRES: «E non vedeste mai nessuno legato con una catena?»

CLEMENS. «No» *(commenti vitali)*.

PRES: «Faceste qualche miglioria alle celle?»

CLEMENS «Jawol» *(commenti)*.

PRES «Erano buie le celle?»

CLEMENS «C'era la luce elettrica» Il che significa — ed è noto — che le finestre erano murate

PRES. «C'era un'infermeria?»

CLEMENS «Feci liberare una stanza per il medico ed il barbiere»

Venendo poi a parlare dell'organizzazione interna del carcere, l'imputato dichiara che solo il 20 febbraio 1944 Kappler si decise a far compilare uno schedario dei detenuti Ciò facendo, si accorse che vi erano dei prigionieri i quali, arrestati da 60 o 70 giorni, non avevano ancora subito alcun interrogatorio

QUAPP. «Una serie»

PRES: «Una serie può essere di due persone e di mille Dica con precisione!»

QUAPP. «mille»

PRES: «Senta faccia meno il pollo!to e risponda a tono!»

QUAPP. «Non ricordo»

E nel così dire assume la classica faccia da schiaffi

PRES: «Quante volte aiete sparato?»

QUAPP: «Una volta soltanto» *(commenti)*

Quindi si accende una discussione fra il Presidente e l'imputato, alla fine della quale il tribunale ed il pubblico capiscono una cosa sola: che il furbo Quapp non sa mentire come i suoi *camerati*

Sono le 21.05 e l'udienza viene rinviata a stamane alle 8.30

Ieri abbiamo notato che la teodora Senesi, espulsa il giorno precedente, è stata riammessa nell'aula per la cortese comprensione del generale Pantoni

Il furbo Quapp

Dopo circa mezz'ora di intervallo sale sulla pedana un altro imputato: il maresciallo Johannes Quapp bruno, dai lineamenti precisi, gli occhi infossati Quapp aveva il compito di mantenere aggiornati gli schedari dei «sovversivi» e qualche volta prese parte ad arresti ed interrogatori ma mette le mani avanti affermando di avere una memoria molto labile Ciò significa che non ricorderà quanto fece per «combattere lo spionaggio ed il sabotaggio in danno dell'esercito tedesco»

Ciononostante, nel corso dell'interrogatorio si apprende che Quapp si dette molto da fare in casa del Generale Garibaldi ad imballagliar gente e che per poco non mise il bavaglio anche a Kappler. L'imputato, però, nega che a Via Tasso vi siano state sevizie solo in casi di «resistenza» veniva adoperata la forza muscolare, ma mai — bontà loro! — quella delle armi *(commenti)*

Fantasia fervida

In compenso alle «dimenticanze», l'imputato lavora fervidamente di fantasia per convincere i giudici he Kappler sciese coscienziosamente i nomi delle vittime da fucilare e riesce anche a far l'indisponente, tanto che il Presidente deve richiamarlo all'ordine

PRES. «Quanti uomini escluse Kappler dall'elenco che gli aveste proposto?»

QUAPP. «Una serie»

PRES: «Una serie può essere di due persone e di mille Dica con precisione!»

QUAPP. «mille»

PRES: «Senta faccia meno il pollo!to e risponda a tono!»

QUAPP. «Non ricordo»

E nel così dire assume la classica faccia da schiaffi

PRES: «Quante volte aiete sparato?»

QUAPP: «Una volta soltanto» *(commenti)*

Quindi si accende una discussione fra il Presidente e l'imputato, alla fine della quale il tribunale ed il pubblico capiscono una cosa sola: che il furbo Quapp non sa mentire come i suoi *camerati*

Sono le 21.05 e l'udienza viene rinviata a stamane alle 8.30

Ieri abbiamo notato che la teodora Senesi, espulsa il giorno precedente, è stata riammessa nell'aula per la cortese comprensione del generale Pantoni

Il «furto» dell'auto

Interessanti contestazioni vengono infine rivolte dal giudice col Buonvino Egli vuole infatti approfondire l'episodio del furto della macchina e Clemens afferma di aver visto la sua auto mentre prendeva il volo, ma non fece a tempo a fermarla

BUONVINO «Eppure Kappler dava molta importanza al suo contenuto (le bombe)»

CLEMENS «Non potetti sparare, perchè c'era molta gente» *(commenti)*

BUONVINO E non la faceste inseguire? C'era in quel punto tutta la polizia di Roma!?»

Clemens non sa che cosa rispondere, è evidente ormai che il furto dell'auto e dei bombe non è che una ennesima invenzione della banda, per mascherare la loro criminale indifferenza per la ricerca dei responsabili dell'attentato di Via Rasella

In seguito ad altre contestazioni del col Buonvino, si apprende inoltre che Clemens non curò affatto il controllo dei prigionieri prelevati da Via Tasso

Musiche di Boito dirette da Toscanini

MILANO, 10 — Arturo Toscanini ha diretto questa sera alla Scala la attesa grande esecuzione di musiche boitiane nel trentesimo anniversario della morte di Arrigo Boito Il programma comprendeva il prologo e il terzo atto del «Mefistofele» e gli atti terzo e quarto (parte seconda) del «Nerone»

Nel magnifico pubblico di oltre tremila spettatori si notavano le più insigni personalità dell'arte musicale oltre ai maggiori critici d'Italia e dell'estero I più grandi giornali e riviste d'America Inghilterra Svizzera Francia e altri Paesi fra cui la Cecoslovacchia, avevano mandato inviati speciali.

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie letterarie

Poeti e bambini

E' accaduto a molti, in tutti i tempi, di legare idealmente l'immagine del poeta a quella del fanciullo. E segno di naturale gentilezza è stata l'iniziativa dei maggiori poeti italiani contemporanei per accontentare i desideri espressi da bimbi di varie parti del mondo e di diverse lingue.

Ma ecco come certa "grande" stampa quotidiana e quella che vive ai margini della cultura hanno interpretato l'episodio Ne hanno tratto, con tono compiaciuto, un'immagine convenzionale di poeta addomesticato e sdilinquito, un'immagine sentimentaloide per una borghesia sentimentalmente capricciosa e capricciosamente disumana: mito vecchio e nuovo del poeta che neppure la mondanizzazione del crepuscolarismo poteva offrire. E proprio questa figura di poeta infantilmente assente nella sua inaccessibile e incomprensibile saggezza che si tende a diffondere. I poeti italiani contemporanei giungano finalmente alle edizioni ufficiali, e i loro nomi illustrino i Comitati d'onore, ma che rimangano nella loro funzione decorativa e accomodante

Si chiede questo ai poeti oggi esaurito il mito del "grande artiere" di tipo dannunziano. Ma quando un tempo i poeti s'accorsero ormai che nessuno chiedeva loro più nulla, era perchè avvertivano, anche se confusamente, quel momento preciso in cui toccava a loro assumere un alta funzione per incidere più profondamente nella storia dell'umanità. Tutto stava a riconoscere ch, a loro chiedeva invece molto. La borghesia aveva paura perfino del loro "rivoluzionarismo". Poi li ha conosciuti funerali oggi di uscio comodi. Certo si è che manca adesso una nuova figura del poeta, quale ci si poteva aspettare da questi anni tremendi.

Sarà pertanto compito dei poeti stessi conseguire alla storia il tipo del poeta responsabile e uomo. (m. s)

Traduzioni di Gramsci

Sono in corso varie traduzioni in lingue estere delle «Lettere dal carcere» di Antonio Gramsci. Apparirà intanto fra breve, pubblicata da una grande Casa editrice svizzera, la traduzione tedesca, ad opera di Harold Thelle, direttore della rivista «Die Wandlung»

Ritratto di Malraux

Il racconto d'un suo colloquio col più recente Malraux, l'avventuriero degolliista, ci dà Moravia nell'ultimo numero de «l'Europeo». E' il ritratto piuttosto desolante di un fascista tendente alla raffinatezza. Ma fa piacere dopotutto l'aria di legittima sufficienza che viene spontanea allo scrittore italiano a sentir parlare Malraux con tanto formale sforzo d'originalità di cose che in Italia un uomo di comune intelligenza e di piana informazione ha definitivamente superato.

Premio letterario Venezia

Stralciamo i seguenti punti essenziali del regolamento del Premio letterario Venezia, della cui istituzione demmo già notizia. Il Premio è destinato ad opere narrative inedite di autore italiano (romanzo, raccolta di novelle, biografia romanzata) ed è dotato complessivamente di lire 780 000, che saranno divise in un primo premio di lire 500 000 e in un secondo di lire 250,000, entrambi divisibili. I premi verranno assegnati con apposite cerimonia ogni anno in Venezia il 25 aprile, giorno di S Marco. L'opera vincitrice del primo premio verrà, entro due mesi dalla premiazione, stampata dalla Casa editrice Rizzoli di Milano

Le opere dovranno pervenire dattiloscritte in 5 copie a mezzo raccomandata al Comitato direttivo del Premio, presso il Casino di Venezia, entro il 31 dicembre di ciascun anno Ciascuna opera dovrà essere contrassegnata da un motto o pseudonimo, ripetendo su una busta chiusa entro la quale sarà scritto nome, cognome e indirizzo del concorrente.

La Giuria del Premio per l'anno 1948-1949 è composta da Aldo Palazzeschi, Pietro Pancrazi, Giani Stuparich, Diego Valeri, Gino Tibaldeschi.

Un libro sull'U.R.S.S.

E' imminente l'uscita del libro «Scorribanda nel Paese dei Soviet» di Arrigo Jacchia, edito da Macchia Si tratta di una libera documentazione sul recente viaggio in Russia compiuto dal noto e valoroso giornalista.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'OFFENSIVA DEL GOVERNO CONTRO I LAVORATORI

Il prezzo del pane aumentato dal primo luglio

Silenzio del Consiglio dei Ministri sulla situazione finanziaria - Pane bianco ai ricchi - Il blocco dei fitti prorogato?

Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato ieri la seconda parte della relazione finanziaria dell'on. Pella sullo stato di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio 1948-49, e ha poi iniziato a discuterla con l'intervento di vari Ministri. Diciamo iniziato, giacchè neppur ieri la discussione si è conclusa e ancora questa mattina proseguirà nel corso della quarta riunione consecutiva del Consiglio.

Sulla relazione, e sulla situazione finanziaria quale è emersa dalla relazione, il Governo mantiene sempre il più geloso riserbo.

Il bilancio, a quanto si dice, verrà sottoposto sabato all'esame delle Camere insieme a un decreto che dispone la proroga di quattro mesi dell'esercizio provvisorio.

Il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge che autorizza l'Alto Commissario all'Alimentazione a prendere i provvedimenti necessari per evitare la produzione di tipi di pane pregiato utilizzando le quote di cereali non soggette all'ammasso. Severe pene sono previste per gli evasori: non si sa però quali mezzi di controllo verranno adottati e neppure cosa si intende per pene severe. Come sempre è avvenuto, il Governo non si preoccuperà di esercitare un controllo alla origine e presso i produttori, e tutto si limiterà presumibilmente a colpire i piccoli borsari neri e i venditori al dettaglio. La faccia della legge sarà salva, i produttori speculeranno in pace, i ricchi avranno il pane bianco.

Si è appreso infine, in forma ufficiosa che il Governo ha deciso di aumentare il prezzo del pane, a partire dal 1. luglio. Questa decisione, del resto già annunciata da De Gasperi alla Camera verrà come logica conseguenza appena il Comitato per i prezzi avrà sanzionato i prezzi del grano nella misura in cui essi sono stati stabiliti dal Ministro Segni.

Il Governo infatti non ha creduto di prendere alcuna misura affinchè l'aumento del prezzo del grano non ricada indiscriminatamente sui consumatori.

Nell'Italia Settentrionale il grano tenero verrà pagato all'ammasso a L. 6.250 al quintale, nel Centromeridione a L. 6.500 al quintale e nelle Isole a L. 6.750. Rispetto ai prezzi dell'annata decorsa si avrà così un aumento medio di L. 2.000 al quintale, che andrà a gravare interamente sulle spalle dei consumatori.

A proposito del blocco dei fitti, il Ministro Grassi ha espresso il parere che una nuova proroga del blocco stesso si renderà probabilmente necessaria per permettere alle Camere di procedere, con la dovuta calma, all'elaborazione della legge che sbloccherà definitivamente le locazioni e i canoni d'affitto. Il blocco verrebbe prorogato al 30 dicembre.

L'on. Giulio Pastore e il crumiraggio

L'on. Pastore ha ieri inviato un telegramma al nostro direttore smentendo quanto riportato da «l'Unità» circa sue «dichiarazioni al comitato direttivo confederale legittimanti crumiraggio». «Ho affermato e affermo — telegrafa l'on. Pastore — che non esiste differenza tra persecuzioni poliziesche et persecuzioni operate da collocatori faziosi contro lavoratori rei confessare particolari idee politiches.

Prendiamo atto della smentita. Perchè la posizione dell'on. Pastore possa esser però ancor meglio chiarita ai nostri lettori, perchè nessun dubbio possa sussistere su ciò che l'onorevole Pastore ha detto e ha voluto dire chiediamo al Segretario democristiano della CGIL di voler dare un seguito a questo telegramma e di farci sapere, per lettera, magari, se condanna, sì o no, il crumiraggio che nelle campagne di Cremona e del Polesine è stato organizzato dalle ACLI, dall'Azione Cattolica, ecc.

Senza questo chiarimento qualcuno potrebbe trovarsi in difficoltà nel risolvere le sclarade dei «collocatori faziosi» e delle «particolari idee politiche».

Bernadotte a Rodi per una conferenza di pace

CAIRO, 10 — Il conte Folke Bernadotte, mediatore dell'ONU, si troverà domani a Gerusalemme per controllare l'inizio della tregua.

Egli, interrogato dall'*Associated Press* ha smentito recisamente la notizia da Lake Success secondo cui Moshe Shertok, ministro degli esteri dello Stato d'Israele, aveva chiesto la modifica delle condizioni.

Intanto sono cominciate oggi le discussioni preliminari in merito ai piani per la Conferenza della Pace che dovrebbe tenersi a Rodi. Il conte Bernadotte ha annunciato che questa potrebbe venir aperta subito dopo l'inizio del periodo di cessazione del fuoco. Egli partirà domani per Rodi accompagnato dai suoi collaboratori.

Il delegato sovietico alle Nazioni Unite, Gromyko, ha oggi insistito durante la riunione del Consiglio di Sicurezza, sulla necessità che venga discussa la richiesta dell'Unione Sovietica di partecipare con suoi osservatori militari al controllo internazionale sulla tregua. Il rappresentante americano ha tentato di opporsi alla richiesta, asserendo che la questione è di competenza del mediatore dell'O.N.U. Bernadotte. All'ostruzionismo americano ha reagito Gromyko, il quale ha dichiarato che in realtà gli Stati Uniti, cercando di impedire la discussione si prefiggono lo scopo di escludere l'Unione Sovietica dal controllo sulla tregua. Egli ha aggiunto che la proposta sovietica sarà sottoposta in forma di risoluzione alla prossima riunione.

GLI INCENDIARI DI UNA NUOVA GUERRA

La stampa americana e olandese propone il bombardamento atomico dell'URSS

Energica protesta ufficiale del governo sovietico a Washington e all'Aja

MOSCA, 10. — Il governo sovietico ha inviato al governo degli Stati Uniti la seguente nota:

«In relazione alla dichiarazione fatta dal comandante dell'aviazione strategica degli Stati Uniti generale Keeney il 7 maggio, la rivista *News Week* ha pubblicato nel numero del 17 maggio un articolo contenente calunniose invenzioni contro l'Unione Sovietica, definita come un aggressore che preparerebbe un attacco contro gli Stati Uniti.

Nel suddetto articolo si espone inoltre un piano per l'utilizzazione dell'aviazione americana di basi aeree e di bombe atomiche contro la Unione Sovietica, in particolare per la distruzione di città sovietiche come Mosca, Leningrado, Kiev, Kharkov, Odessa ed altre.

Parlando dei piani di attacco contro l'U.R.S.S. da parte dell'aviazione americana con bombe atomiche, *News Week* afferma che l'obiettivo principale è Mosca, quindi altre città della Russia europea.

L'articolo della *News Week* afferma che gli strateghi americani stanno elaborando la creazione di una stretta catena di basi aeree intorno alla Russia allo scopo di serrarla sempre più forte finchè i russi non saranno soffocati. Questo piano, come esposto dalla rivista americana, prevede il coordinamento delle operazioni aeree, navali e terrestri dalle basi americane situate in prossimità dell'Unione Sovietica e la loro utilizzazione per attacchi e bombardamenti intensivi con proiettili radio-comandati.

Il governo sovietico rileva necessario richiamare l'attenzione del governo degli Stati Uniti sull'articolo della rivista *News Week*, in quanto la pubblicazione di simili articoli è in aperta contraddizione con la risoluzione contro la propaganda per una nuova guerra unanimemente adottata dagli Stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, inclusi gli Stati Uniti d'America.

I governi che hanno adottato tale risoluzione debbono, in pari tempo, essere responsabili delle azioni commesse nei loro territori, azioni che costituiscono propaganda di guerra e che violano pertanto la suddetta risoluzione.

Analoga nota è stata consegnata dall'Ambasciatore sovietico ad Amsterdam al governo olandese in seguito alla pubblicazione di un articolo bellicista da parte della rivista olandese *Het vrije Volk*. In tale articolo si incita all'odio ed alla ostilità contro l'Unione Sovietica suggerendo tra l'altro di sganciare bombe atomiche sui centri industriali sovietici.

Si apprende infine che la delegazione sovietica all'ONU ha presentato al segretario generale una nota in cui si chiede l'iscrizione all'ordine del giorno, per la prossima Assemblea generale che si terrà a Parigi a settembre, della questione cui si riferiscono le suddette note.

Smentita al viaggio di Markos a Praga

PRAGA, 10 (C.D.L.). — *La notizia trasmessa da alcune agenzie straniere, secondo cui il gen. Markos si sarebbe recato a Praga per assistere al Congresso dell'Unione combattenti della libertà, è destituita di fondamento. E' vero soltanto che Markos è stato proclamato Presidente onorario dell'Associazione per l'amicizia ceco-greca.*

La CGIL condanna i crumiri e le violenze della polizia di Scelba

Pastore e C. si oppongono alla denuncia - La rivalutazione salariale per i lavoratori dell'industria, del commercio e dello Stato

Ieri alle 17 il Comitato Direttivo della CGIL ha approvato all'unanimità una mozione in cui si riafferma la decisione di lottare per ottenere la rivalutazione dei salari per le categorie impiegatizie e qualificate, nonchè il raddoppio degli assegni familiari. Ad ogni Federazione o Sindacato nazionale è stato demandato il compito di ottenere la rivalutazione dai rispettivi datori di lavoro.

Il Direttivo confederale ha assicurato ai lavoratori del commercio la sua piena solidarietà per la battaglia che anch'essi conducono per la rivalutazione, e ha riconosciuto che la stessa esigenza di rivalutare gli stipendi si pone per i dipendenti statali, parastatali e degli Enti locali.

Il Direttivo ha deciso a maggioranza di chiedere al governo un'adeguata rappresentanza dei sindacati negli organi esecutivi dell'ERP e nell'amministrazione del Fondo lire; le correnti di minoranza, pensose solo di coprire le spalle ai rispettivi partiti al governo, non hanno votato la richiesta. Esse si sono anche rifiutate di votare una terza mozione in cui si protesta energicamente contro i violenti interventi antisindacali delle forze di polizia e si reclama dal Ministero degli Interni la cessazione immediata di questi provocatori attentati alle libertà costituzionali.

La mozione denuncia l'irrigidimento padronale e le aggressioni poliziesche come uniche cause dell'esasperazione cui sono giunte le lotte sindacali, specie nelle campagne, e condanna severamente chi in qualsiasi modo difende o sostiene o organizza il crumiraggio.

Il Direttivo confederale ha tenuto una nuova riunione nella tarda serata di ieri.

Il compagno Di Vittorio ha svolto una relazione sulla disoccupazione in Italia e sui conseguenti problemi del collocamento e della riqualificazione professionale.

STRANGOLATO PER VENDETTA

Il mulo torna alla stalla col cadavere del padrone

SALERNO, 10. — A Valledolmo, un giovane, tale Paolo Mulè, veniva aggredito in piena campagna da sconosciuti che, dopo di averlo legato sul dorso del proprio mulo lo strangolavano.

L'animale, col suo macabro fardello, faceva ritorno al paese sostando davanti alla propria stalla, dove più tardi veniva trovato.

Le prime indagini fanno supporre che si tratti di vendetta.

Seconda udienza al processo di Trani

TRANI, 10. — Oggi, seconda giornata di udienze del processo che si celebra davanti alla Corte d'Assise di Trani per i fatti accaduti ad Andria nel marzo del 1946, sono stati interrogati quelli dei 130 imputati che non sono stati potuti interrogare ieri.

Sei mitragliatrici in casa di un d. c.

REGGIO CALABRIA, 10. — Un vero e proprio arsenale, tra cui due mitragliatrici pesanti, quattro leggere, alcuni moschetti e molte munizioni, è stato rinvenuto dai carabinieri nella casa di un fervente democristiano di Roccella, certo Vincenzo Jellamo in seguito ad una perquisizione. Lo Jellamo è stato tratto in arresto, mentre suo figlio Ferdinando, sospetto come il maggior responsabile dell'occultamento delle armi, si è dato alla latitanza.

Il discorso di Togliatti

(continuazione della 2a pagina)

Sappiamo che voi sopporterete gravi conseguenze per il terribile delitto che avete commesso verso la nazione italiana impostando la lotta politica nel nostro Paese come l'avete impostata quest'anno 1948. Sappiamo che le conseguenze saranno gravi per voi — afferma il compagno Togliatti, e indicando i banchi del MSI aggiunge —: guardate da quella parte, se volete avere un ammonimento.

Auguriamoci che le conseguenze non siano troppo gravi per la nostra Patria.

E vengo alla fine. Sento da tutte le parti rivolgere a questi banchi domande e avanzare consigli circa il modo come dovrebbe essere condotta e sviluppata una opposizione nel quadro di un regime democratico e parlamentare. Ho già detto prima che i consigli che vengono da determinate parti li respingiamo con sdegno. Ritengo però che abbiamo l'obbligo di dire chiaramente a voi e al Paese cosa noi ci proponiamo di fare e perchè ci comportiamo in questo modo.

Il Presidente del Consiglio ha detto ieri che l'opposizione ha tutto il diritto di criticare e di attaccare. Non avevamo bisogno che ce lo dicesse. E' il nostro elementare diritto qui dentro, e per questo seguiremo a passo a passo la vostra attività, indicando le vostre pecche di minor rilievo — come quella che avete commesso nella costituzione formale del governo e che avete creduto di poter sanare con trecento e tanti voti di maggioranza — e le altre più gravi. Ma questa è soltanto una parte e, direi, non è la parte essenziale della nostra attività come opposizione.

La parte sostanziale è un'altra. Noi, fautori della Costituzione repubblicana, abbiamo il dovere di condurre in modo conseguente, lineare, senza nessuna transazione, l'azione e la lotta per la realizzazione dei nuovi principii sociali affermati nella Costituzione stessa.

Per questo investiremo con la nostra critica non soltanto la forma dei vostri atti, ma la sostanza, questa sostanza che rivela l'impossibilità in cui avete messo il governo del Paese — espressione di un blocco di forze conservatrici e reazionarie — di realizzare questi principii.

Ma non basta, noi abbiamo una funzione costruttiva: a noi spetta, nelle condizioni nuove create dal 18 aprile, di continuare a dirigere la lotta delle masse lavoratrici nelle città e nelle campagne e degli intellettuali avanzati, per la realizzazione delle riforme che il Paese non può più rinviare. Ecco il nostro compito: non ostruzionistico, ma costruttivo. Rafforzare il fronte di coloro che combattono per questo rinnovamento, stringerlo, consolidarlo, chiamare nuove adesioni, non escludere nessuna alleanza. Anche fra di voi, spero — dice Togliatti rivolgendosi al D. C. — vi saranno coloro i quali si accorgeranno un giorno dei terribili errori che avete compiuto. Organizzare in tutto il Paese un grande movimento di masse per la realizzazione dei nuovi principii della nostra Costituzione. Ecco il nostro compito signori: non l'ostruzionismo, ma la edificazione di una nuova Italia. L'ostruzionismo in questo momento, lo fate voi, per il modo stesso nel quale avete condotto la battaglia del 18 aprile; per il modo come avete impostato oggi le vostre dichiarazioni, la vostra attività legislativa: voi siete coloro che si sforzano di elevare una barriera alla realizzazione dei nuovi principii repubblicani. Con noi è oggi la parte più avanzata del popolo, che ha voluto la Costituzione repubblicana e la vuole realizzare. Con noi sarà domani tutta l'Italia».

Con queste parole termina il discorso del compagno Togliatti. La sinistra applaude lungamente l'oratore, mentre il centro, che ha seguito silenzioso lo svolgersi del discorso, abbandona rapidamente l'aula. La seduta è tolta.

NUOVA CRISI "RIENTRATA,, IN FRANCIA

I socialisti capitolano sulla laicità della scuola

Energico discorso di Thorez contro gli accordi di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — I colloqui fra gli esponenti della maggioranza governativa, che si erano protratti sino all'una di questa notte, sono stati ripresi verso mezzogiorno ed il «supremo accordo», come l'ha chiamato Schuman, è stato ratificato dai gruppi parlamentari della maggioranza, poco prima dell'ora fissata per il dibattito sull'ormai famoso decreto Poinson Chaputs sulle sovvenzioni alle scuole confessionali.

Ma all'assemblea il dibattito non ci è stato: democristiani e socialisti temono il ridicolo e preferiscono rinviare il provvedimento alle commissioni in attesa di giorni migliori.

Schuman ha formalmente ritirato il decreto Poinson-Chaputs, sostituendolo con un altro. I socialisti si sono dimostrati soddisfatti, sebbene il nuovo decreto sia sostanzialmente identico al primo e ristabilisca le sovvenzioni di Pétain in favore della della scuola privata confessionale, a danno di quella statale laica.

Questa sera, alla tribuna di Palazzo Borbone, il deputato comunista Garandy, protestando vigorosamente contro i metodi antiparlamentari del Governo, ha dichiarato: «La libertà di insegnamento non implica affatto la concessione di sovvenzioni alla scuola privata confessionale, con fondi che praticamente vengono sottratti alla scuola statale».

L'irrigidimento di Schuman sul decreto Poison-Chaputs è avvenuto all'indomani di un articolo dell'«Osservatore Romano» che reclama l'abrogazione della legislazione laica.

Intanto la crisi larvata del governo continua e si prolungherà sino alle elezioni di ottobre.

Quanto a Schuman egli si prepara a sostenere l'attacco dell'opposizione alla politica estera del governo. Una riunione del Gabinetto ha avuto luogo oggi per decidere l'atteggiamento da tenere domani alla Camera su tale questione. Il dibattito sull'accordo a 6 per la Germania sarà aperto da Bidault.

LUIGI CAVALLO

I professori hanno vinto e faranno gli scrutini

I professori effettueranno gli scrutini di giugno. La decisione è stata presa dal Sindacato Scuola Media in seguito alla notizia che in alcune provincie è già in atto il pagamento delle indennità di studio e di carica ai presidi e professori. Ove il pagamento non fosse effettuato tempestivamente in tutte le provincie, sarà adottata l'astensione dagli esami.

Il sottosegretario Mattesitti, in risposta ad una interrogazione di alcuni deputati del Fronte, ha però assicurato che le indennità stesse saranno integralmente corrisposte

Cronaca di Roma

ROMA HA RESO OMAGGIO AL MARTIRE DEL SOCIALISMO

"Il nome di Matteotti appartiene a tutto il popolo italiano,,

Migliaia di romani hanno affollato nel pomeriggio di ieri il Lungotevere Arnaldo da Brescia per celebrare il 24. anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti.

Nell'ansa che la strada descrive in quel punto del lungofiume, dove il deputato socialista fu aggredito dai fascisti, un camion pavesato di bandiere rosse fungeva da podio per gli oratori.

Appoggiato al bordo del camion, sotto il ritratto del martire, il popolo romano aveva deposto un'omaggio della sua pietà: una corona di alloro circondata da mazzi di garofani rossi.

Le carte in regola

Alle 19, il compagno Lizzadri ha preso la parola. Ricordato l'infame delitto che privò il Partito Socialista di uno dei suoi migliori militanti, l'oratore è risalito nel tempo ad analizzarne le cause. Il fascismo — egli dice — profittò della debolezza della classe lavoratrice, dovuta alla divisione che regnava nelle sue file, per infliggere un colpo mortale, togliendole Matteotti.

La figura del Martire è stata per anni e anni di dittatura di esempio a tutti gli uomini liberi e oggi appartiene al popolo italiano come quella di Amendola, di Gramsci, di Gobetti. «Qualcuno ci ha chiesto — prosegue Lizzadri alludendo ai saragattiani — se abbiamo le carte in regola per commemorare Matteotti. Questa domanda noi la rivolgiamo a chi ce l'ha posta, oggi che questo qualcuno siede fra De Gasperi e Scelba».

L'oratore conclude quindi invitando, tra commossi applausi, i lavoratori a stringersi attorno alla bandiera del Socialismo che Matteotti seppe tenere alta col suo sacrificio.

A prendere la parola è quindi il compagno Ruggero Grieco che rammenta anzitutto la grande tradizione dell'antifascismo cui, assieme a Matteotti, fanno capo i nomi di Gramsci, Gobetti, Amendola, Don Minzoni, e che è ormai retaggio comune del popolo italiano. Oggi tuttavia — prosegue Grieco — si tenta di togliere Matteotti dal posto nel quale l'ha collocato la memoria del popolo, dandogli una tessera aggiornata.

Ieri e oggi

Ma questo tentativo si giudica facilmente da sè, come il tentativo di fare di Matteotti il martire di una fazione, anzichè del Socialismo.

L'oratore traccia quindi un parallelo tra la situazione storica nella quale maturò il delitto dei fascisti e l'attuale. Molte sono le analogie, e principalmente quella delle elezioni del '24, ai pari di quelle recenti caratterizzate dai brogli, dalla paura, dal terrorismo «La libertà popolare — afferma Grieco — oggi come allora è stata violentata dalle forze della conservazione e della reazione». Ma oggi il ricordo di Matteotti ci serve come esempio di fermezza: il suo messaggio non è andato perduto.

Il popolo ne ha raccolto l'eredità preziosa, ai pari di quella di Garibaldi, e la porterà ancora più innanzi, per affermarsi quale classe dirigente del nostro Paese.

Alla base di questo sforzo rinnovatore è l'unità della classe lavoratrice, che va sempre più rafforzata e difesa. «Si illudono coloro che pensano di aver fermato il popolo con una lotta elettorale».

Il popolo italiano è in marcia, ricco degli insegnamenti dei suoi figli migliori, e tra questi primo quello di Giacomo Matteotti.

Un lungo insistente, commosso applauso corona le parole del compagno Grieco, al quale segue sul podio il compagno Targetti, vice Presidente della Camera dei Deputati.

Targetti ricorda il sacrificio di Matteotti, fecondo di insegnamenti per tutti gli uomini liberi, e rammenta i vani tentativi del fascismo di spengerne la memoria. Commosse parole egli dedica quindi alla figura del compagno di lotta, che egli ebbe la fortuna di conoscere e di avere accanto.

Sono 20,30 quando la commemorazione ha termine. La corona d'alloro ed i garofani rossi vengono deposti sul muraglione del Lungotevere. Un gruppo di persone vi sosta a lungo davanti, in muto, reverente raccoglimento.

Un diciottenne ucciso con due violentissimi pugni

Un banale litigio tra due amici ha ieri avuto il suo tragico epilogo allo Ospedale di Santo Spirito. Verso le ore 18 è, infatti, deceduto il diciottenne Francesco Amadei in seguito a commozione cerebrale dovuta a due violentissimi pugni sferratigli da tale Italo Ciocciolori.

I due ragazzi erano ottimi amici ma la mattina del 1 giugno per una sciocca questione di prestigio venivano alle mani ed il Ciocciolori dotato di una maggiore prestanza fisica colpiva violentemente l'Amadei alla testa. L'involontario omicida nell'apprendere la morte dell'amico si è dato alla latitanza.

DOPO VENTI GIORNI DI LOTTA

Gli operai della Tickers hanno resistito e vinto

Dopo venti giorni circa di forzata inattività, ieri mattina la «Tickers» ha riaperto i battenti riprendendo il suo normale ritmo di lavoro.

Nella mattinata stessa l'ing. Brizzi comproprietario della «Tickers» ha convocato la stampa cittadina per illustrare ai giornalisti come si fosse risolta la questione che ha tenuto sospesa in questi giorni la produzione della ditta stessa.

«Il superamento della crisi — ha affermato l'ing. Brizzi — è stato possibile soprattutto per l'opera coadiutrice delle maestranze e del Sindacato che hanno sostenuto con tenacia ed intelligenza la lotta dei dirigenti industriali. Malgrado la serietà della Ditta e l'importanza del suo lavoro ai fini dell'esportazione, la «Tickers» non ha ricevuto ancora aiuto alcuno da parte del governo nè da parte delle Banche. E se lo stabilimento ha potuto oggi riprendere il lavoro lo si deve unicamente ed esclusivamente alle nostre forze».

In sostanza le parole dell'ing. Brizzi non hanno fatto che confermare e ribadire quanto da noi già espresso in merito alla situazione delle piccole e medie industrie metallurgiche romane.

Risolta per ora la questione della «Tickers», il problema rimane aperto per tutte le altre industrie romane. Licenziamenti sono stati ripresi alla Sfogazzini dove alla mancanza di credito e di lavoro si accoppia le passività dei dirigenti che ostacolano qualsiasi tentativo di resistenza delle maestranze. La OMMIR continua intanto ad annaspare per insufficienza di credito, mentre le Industrie Meccaniche Generali non arrivano a liquidare gli operai già licenziati.

LE COLONIE ESTIVE

Trattamento di favore alla Pontificia Comm. Assistenza

Dopo aver frapposto un'infinità di ostacoli il Provveditorato agli Studi ha ieri concesso un certo numero di locali, in Roma e Provincia, per l'istituzione di colonie estive da parte dell'U.D.I., del Centro Cittadino Comitati Assistenza e della Lega dei Comuni Democratici.

Il maggior numero dei locali è stato arbitrariamente assegnato alla Pontificia Commissione di Assistenza.

I comuni di Tolfa e Grottaferrata, già concessi verbalmente alle rispettive Amministrazioni Comunali sono stati invece assegnati all'ultimo momento alla P.C.A.

L'on. M. Rodano ha energicamente protestato presso il Provveditorato contro tali parzialità.

Fino ad oggi il Governo non si è ancora deciso a stanziare neppure una lira per l'assistenza estiva.

L'on. Andreotti in una lettera indirizzata al nostro direttore ha tentato di informarci che la cosa non era di sua competenza. A nostra volta lo preghiamo di girare le richieste delle commissioni interessate al suo collega Scelba.

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

Sono convocati oggi alle 17,30 in via Gregoriana 54: pensionati ex dipendenti di Stato; pensionati di guerra; pensionati della Previdenza Sociale. La presenza è tassativa.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VENERDI'

Stasera alle ore 18 tutti gli amministratori di Sezione in Federazione.

Gli agit-prop, gli addetti stampa, i responsabili gruppi «Amici dell'Unità» ed i comitati di diffusione delle Sezioni Celio, Flaminio, Prima Mentana, Ponte Regolo e San Saba sono convocati alle 19,30 nelle rispettive sedi. Seguirà un attivista della Federazione.

Il numero 4 di «Rinascita» è in vendita presso il Centro Diffusione Stampa della Federazione.

Autoservizi-tramviari: Commissione di lavoro, compagni del C.D.S. e compagni eletti al Congresso, alle 17 in Federazione.

Comunali: l'intercellulare al completo alle 18 in Federazione.

I segretari di sezione delle Borgate, alle 18 in Federazione.

La Commissione Femminile dell'Ufficio Provincia, alle 18 in Federazione.

La Commissione femminile sindacale, alle ore 18 in Federazione.

Ben. Appio: alle 19,30 cellula Camilla A in cellula.

Spettacoli

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani le critiche teatrali e cinematografiche.

TEATRI

ADRIANO: ripose — ARTI: comp Palmer, ore 21: «Casa di bambola» — ELISEO: comp. Peppino Edardo con Titina De Filippo, ore 21: «Questi fantasmi» — QUIRINO: comp. Almirante-Ragni-Corbucci-Villi, ore 21: «Partita a quattro» — VALLE: comp. Libera Accademia di Teatro, ore 21: «Mancanze che passione» — TEATRO DELLA MOSTRA: comp. Operetta De Rino — QUATTRO FONTANE: comp. Fanfulla, ore 17,30 21,15: «Nozzi capitoli» — COLA DI RIENZO: comp. Gelli-Cimi-Sperelli: «Mettiamo l'occhio al buco» — SANTA CECILIA: ore 17,30: Concerto Mazzardi.

VARIETA'

ALAMBRA: comp. Valentini-Rizzo e Film: Tutta una vita — JOVINELLI: comp. riv. e film: Figli del mare — LA FENICE: comp. rivista e film: La schiepera del millesimo — MANZONI: comp. De Pirro e film: Breve incontro — NUOVO: comp. Bizzo-Ribecki e film: Addio vecchio mio — PRINCIPE: comp. riv. e film: La contessa di Monterrato — SERPIERI: Gran Varietà e film: Roma città libera — REALE: Gran Varietà e film: T. Men contro i fuori legge — VOLTURNO: comp. Quirici e film: L'infernale avventura — TUSCOLO: comp. Renato Madalena con «Quante cose potrei dire».

CINEMA

Ciascuna che praticano la riduzione ENAL: Fiammetta, Esquilino, Excelsior, Delle Palme, Principe, Rubino, Venezia Apollo, Acquario: Avventura a Bombay — Adriano, Margherita Gunther e don — Alba: Serenata a Vallechiara — Arcobaleno: Tempesta sulla Barbara (la porta delle tentazioni) — Altieri: Le due sorelle di Boston — Ambasciatori: Avventura a Bombay — Appio Arena: Canto d'amore — Arena Tiburtino: Narciso Nero — Arvalia: Contrabbando giallo — Iuno d'Italia — Asturia: Incontro a Tokano — Astra: L'infernale avventura — Attualità: Zorro — Augusto: Tarzan — Ausonia: Lui donna diabolica — Barberini: Nel mondo della luna — Bruzzaccio: Incontro a Tokano — Capitol: Freda (L'amante straniera) — Capranica: Prigioniero del passato — Capranichetta: Prigionieri del passato, ore 17, 19,15, 21,30 — Centocelle: Tragico segreto — Centrale: Anche i ricchi muoiono — Cine-Star: Margherita Gauthier — Clodio: La sfinge del Drago — Colonna: Tragico segreto — Colosseo: Troppi mariti — Corso: Hanno cari vasi (il cielo può attendere) — Cristallo: E domani il mondo — Delle Falci: Assunta Spina — Delle Maschere: Perdonate il mio passato — Delle Vittorie: Gran Festival di Walt Disney — Eden: L'erede del Dio Cinese — Esquilino: Il cavaliere in nero — Il paese delle stelle — Europa: Prendi la mia vita — Excelsior: Incontro a Tokano — Faraone: L'uomo del West — Flaminio: Avventura a Bombay — Felgura: Un cuore in bocca alla porta — Fontana di Trevi: Per chi scorna la campana — Galleria: Prendi la mia vita — Garbatella: La vita è meravigliosa — Giulio Cesare: Gloriosa avventura — Golden: Perdonate il mio passato — Imperiale: Prigionieri del passato — Iris: Figli d'Italia al combatto — Indiano: Anni verdi — Iris: La vita è meravigliosa — Italia: Benvenuto straniero — Massimo: Nel vivo - Addio Kira — Metropolitan: Ombre di Broadway — Milvia Vendetta nel West — Moderno: The Sheik's angel (il capo negro) — Modernissimo: sala A: Re di cuori, sala B: Sorveglianza speciale — Monte Mario: Il segreto del lottatore — Novocine: Fabiola a real sangre — Odeon: E domani il mondo — Olimpia: Servi in livrea gialla — Orfeo: Bellezza sporca — Ottaviano: Vasco nero — Palazzo: Fiori amari — Parioli: L'infernale avventura — Pineta: Delitto a Tokano — Plazzale Clodio: Fabiana — Prenestino: Margherita: La sposa celebre — Primavalle: Il cavaliere nero — Quirinale: Il mare d'erba — Quirinetta: Rapsodia in blues — Rex: Uccelli Smith Paul Whiteman — Rialto: Bellezza sporca — Rivoli: «La bambola scatenata di Broadway» con Irene Dunne, Alan Marshall, ore 17, 19,00 22: Roma: Inferno verde e oro — Rosa: chiuso — Rubino: Fanciulle della città dei ragazzi — Sala Charitas: Speedati nel Nevada — Salaria: Odio implacabile — Sala Cinema Tiburtino: Tellenaro — Salone Margherita: Rosa — Santa Susanna: Nessuno mi crederà — Smeraldo: Tragico segreto — Splendore: Nessuno mi crederà — Stadium: Sorveglianza speciale — Supercinema: Strada sbarrata — Trionfale: Un albero cresce a Brooklyn — Tuscolo: Grande notte — Venezia Apollo: Anni verdi — Vittoria: Amanti senza amore.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12,25: «Questi giovani» — 12,35: Canzoni — 13,40: Un po' di ritmo — 14,15: Canzoni — 14,35: «Il Barone magnone» — 17,30: Incontro col Radiocorso di Moura — 17,45: Ritmi dell'America Latina — 18: Musiche — 18,20: «La Bohème», R. e 4 atto. — 19,40: La voce dei lavoratori.

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-371 e 63-964 ore 8,30-16.

5 Varii L. 12

COMPAGNA priva alloggio chiede ospitalità presso sarta disposta cooperare 400000

7 » Occasioni L. 12

GRANDE vendita esposizione ottica modelli pelliccieria prezzi magnifici pagamenti 12 mesi senza anticipo. «M.A.P.I.L.» via Campo Marzio 69 primo piano.

Imminente

ARRIGO JACCHIA
scorribanda nel paese dei soviet
MACCHIA

«Come si vive oggi in Russia. Una libera esposizione corredata da fotografie, che piacerà a tutti».

Presso le migliori librerie oppure contro assegno di L. 700 franco di porto e imballo
EDIZIONI MACCHIA
Via Calamatta, 25 - Roma

VOV
G. B. PEZZIOL - PADOVA
AGENZIA DI ROMA
VIA DELLA MERCEDE 37
Tel. 64378

Rinascita

E' la verità!
è proprio vero che i migliori vestiti, giacche e pantaloni di ogni tipo e qualità a prezzi più convenienti si trovano dal Sarto di Moda, via Nomentana 31-33, angolo Porta Pia.
Provate anche voi, si vende anche a rate.

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili — Cure pre-post matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - festivi 9-11
Dr. CARLETTI p. Esquilino 12
Non si curano malattie veneree

Dr. SINISCALCO
SPECIALISTA VENEREE PELLE
Via Volturno, 7 (Stazione) 493 665.

Dr. Della Seta 29 VIA ARENULA (8 - 13 e 16 - 20)
Specialista VENEREE - PELLE

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele, vicino Cinema Augustus)
Telefono 52 650

Prof. DE BERNARDIS
specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19; fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dott. BARONE
SPECIALISTA
VENEREE - PELLE
VIA MARSALA 64 - Int. 3
Feriali: 8-12 - Fest. 9-12 (Stazione)
Telefono 494 050

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
Emorroidi - Vene varicose
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34 581 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13 e in
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al «Messaggero»)
Orario: 14-17 - Tel 488 062

Dottor ALFREDO STROM.
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 204
(Piazza del Popolo) tel. 61 920
Ore 8-20 — Festivi 8-13

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile
Stabilimento Tipografico UESISA